SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

n. 122

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 14 al 18 febbraio 1991)

INDICE

ANDÒ: sulla minacciata sottrazione delle acque del torrente Niceto agli usi agricoli (4-05535) (risp. FIORINO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*) *Pag.* 4357

BERLINGUER: sulla mancata trasmissione alle unità sanitarie locali dei dati riguardanti la diffusione delle malattie contagiose e delle epidemie (4-05677) (risp. MARINUCCI MARIANI, *sottosegretario di Stato per la sanità*) 4358

BOSSI: per la sollecita concessione dell'esonero dal servizio di leva al giovane Fabio Pedranzini di Oggiono (Como) (4-05390) (risp. ROGNONI, *ministro della difesa*) 4360

CALVI: per la costituzione della società di gestione dell'impianto nucleare Cirene, già definita con la legge 31 maggio 1986, n. 250 (4-01615) (risp. BATTAGLIA, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 4361

sull'opportunità di individuare, all'interno dell'impianto nucleare Cirene a Latina, strutture adeguate per lo svolgimento delle attività di ricerca e sperimentazione (4-02592) (risp. BATTAGLIA, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 4363

sulle cause dei ritardi nello svolgimento dei procedimenti pendenti presso la sezione lavoro della pretura di Latina a carico della «Sanitari Pozzi-Ginori» (4-05118) (risp. MARTELLI, *ministro ad interim di grazia e giustizia*) 4364

CANNATA: sulle iniziative da assumere al fine di garantire la correttezza e la serietà delle prove del concorso indetto dal Ministero della difesa per l'assunzione di 16 operai addetti al servizio deposito e magazzino (4-05275) (risp. ROGNONI, *ministro della difesa*) *Pag.* 4365

CARLOTTO: per la determinazione dell'ambito di applicazione delle disposizioni del decreto ministeriale 25 giugno 1984 sugli strumenti per pesare a funzionamento non automatico, in particolare nei confronti degli imprenditori agricoli (4-04267) (risp. BATTAGLIA, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 4366

CARTA: per un intervento volto a prorogare le agevolazioni previste dall'articolo 17 della legge 1° marzo 1986, n. 64, per il trasporto di determinate merci in entrata o in uscita a favore dell'industria sarda (4-05261) (risp. FIORINO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*) 4367

CARTA, GIAGU DEMARTINI: sull'inopportunità di aumentare le tariffe di spedizione postale dei quotidiani e dei periodici, nonchè di reintrodurre l'IVA su tali pubblicazioni (4-02463) (risp. MAMMÌ, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 4369

CASADEI LUCCHI, CAPPELLI: sull'opportunità di dotare il territorio cesenate di adeguate strutture e servizi da parte della SIP (4-05620) (risp. MAMMÌ, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 4371

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1300)

DELL'OSSO: sulla ingiustificata soppressione dei consigli di leva e del gruppo selettori del distretto militare di Foggia (4-05483) (risp. ROGNONI, *ministro della difesa*) *Pag.* 4372

DIANA: per la messa in funzione della struttura realizzata per ospitare gli uffici giudiziari di Lodi (Milano) (4-04543) (risp. MARTELLI, *ministro ad interim di grazia e giustizia*) 4373

DIONISI: per un intervento volto alla sollecita ricostituzione dello stabilimento ex Bosi di Leonessa (Rieti), alla ripresa dell'attività produttiva ed al riassorbimento degli ex impiegati (4-03686) (risp. BATTAGLIA, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 4374

FILETTI: per la sollecita definizione della pratica di concessione dei benefici previsti dalla legge 15 febbraio 1974, n. 36, a favore di Ulderico Tonti di Ancona (4-00868) (risp. DONAT-CATTIN, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 4375

FOSCHI: per un intervento volto a garantire la ristrutturazione della sede di Rimini della camera di commercio di Forlì (4-04842) (risp. BATTAGLIA, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 4376

sull'istituzione dell'ufficio postale baricentrico di Rimini (4-05554) (risp. MAMMÌ, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 4378

FRANCHI: sull'istituzione dell'osservatorio provinciale sull'ambiente di lavoro e la prevenzione degli infortuni nel settore edilizio della provincia di Teramo (4-05522) (risp. DONAT-CATTIN, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 4379

GIANOTTI, VISCONTI: sulle iniziative da assumere al fine di garantire il potenziamento delle strutture dell'Enel interessate all'opera di ricostruzione dei comuni della provincia di Salerno, danneggiati dal sisma del 23 novembre 1980 (4-02297) (risp. BATTAGLIA, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 4380

GIANOTTI ed altri: in merito alla vicenda Pirelli-Continental (4-05885) (risp. BATTAGLIA, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 4382

IMPOSIMATO: sulla ventilata cessione dell'area occupata dalla Saint Gobain di Caserta a privati che la utilizzerebbero a fini speculativi (4-03194) (risp. BATTAGLIA, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) *Pag.* 4383

LIBERTINI: sulle irregolarità poste in essere nel cosiddetto calcio-mercato e nel campionato di calcio, con particolare riferimento agli ingaggi (4-04756) (risp. MURATORE, *sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*) 4385

MOLTISANTI: per l'adozione di provvedimenti volti a risolvere il problema della viabilità nelle province di Ragusa e di Siracusa, ed in particolare per la realizzazione dei progetti relativi alle strade statali nn. 194 e 195 (4-02045) (risp. PRANDINI, *ministro dei lavori pubblici*) 4385

PINNA: per un intervento volto al mantenimento delle agevolazioni tariffarie previste dall'articolo 17 della legge 1° marzo 1986, n. 64, riguardanti il trasporto marittimo delle merci in Sardegna (4-05333) (risp. FIORINO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*) 4368

PINNA ed altri: in merito alla soppressione delle preture di Jerzu e di Seui (Nuoro) (4-05445) (risp. MARTELLI, *ministro ad interim di grazia e giustizia*) 4387

POLLICE: sulle notizie riportate da «Punto Critico» in merito ai reati connessi all'inchiesta condotta dal generale Vittorio Monastra sugli ufficiali comparsi negli elenchi della P2 (4-03431) (risp. MARTELLI, *ministro ad interim di grazia e giustizia*) 4388

per un intervento volto a dotare di una sede adeguata il terzo istituto tecnico commerciale di Foggia (4-04149) (risp. BIANCO, *ministro della pubblica istruzione*) 4389

sull'incompatibilità di merito dell'incarico di membro della commissione alloggi di servizio PT-ASST prima zona-Milano ricoperto dal rappresentante della CISL-SILTS, Tommaso Antonelli, in relazione alla partecipazione della di lui figlia al bando-concorso per l'assegnazione di 30 alloggi di servizio siti in Milano (4-04304) (risp. MAMMÌ, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 4391

sulla legittimità del diverso punteggio attribuito ai dipendenti dell'ASST-STTS di Catania, Carmelo Privitera e Giuseppe Tomasello, partecipanti al concorso interno per titoli professionali per la copertura di 216 posti vacanti nella qualifica funzionale di revisore tecnico coordinatore-categoria settima dell'ASST (4-04306) (risp. MAMMÌ, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 4393

sull'acquisto per la «Garibaldi» di aerei a decollo verticale del tipo AV 8B Mc Donnel (4-04927) (risp. ROGNONI, *ministro della difesa*) *Pag.* 4397

PONTONE: sulle iniziative da assumere in relazione alla ventilata chiusura dello stabilimento Saint Gobain di Caserta (4-03201) (risp. BATTAGLIA, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 4383

POSTAL, VETTORI: sui motivi per i quali la SIP sta eliminando gradualmente le cabine telefoniche nei piccoli centri dell'arco alpino, con particolare riferimento alla provincia di Trento (4-05108) (risp. MAMMÌ, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 4399

RIVA ed altri: sugli intendimenti dell'Enel in merito all'ampliamento della centrale termoelettrica di Turbigo (Milano) ed alla metanizzazione dell'impianto stesso (4-03872) (risp. BATTAGLIA, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 4400

ROSATI, FOSCHI: sulla diffusione ed illustrazione nelle scuole italiane del testo del rapporto sui problemi del debito estero (4-05591) (risp. BIANCO, *ministro della pubblica istruzione*) 4402

SANTINI: per la sollecita sistemazione e per l'ammodernamento del raccordo Ferrara-Mare (4-04721) (risp. PRANDINI, *ministro dei lavori pubblici*) 4403

SIGNORELLI: sul giudizio del Governo in ordine ai contenuti della ristrutturazione del servizio di leva elaborata dallo Stato maggiore dell'Esercito (4-04910) (risp. ROGNONI, *ministro della difesa*) 4404

SPECCHIA: sulle carenze del servizio postale nel comune di Ceglie Messapico (Brindisi) (4-05113) (risp. MAMMÌ, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 4405

TORNATI: sulle cause che ritardano l'avvio del riordino e i tempi dell'apertura dei nuovi uffici INAIL nella regione Marche (4-05395) (risp. DONAT-CATTIN, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 4406

TRIPODI: per una sufficiente erogazione, da parte dell'Enel, dell'energia elettrica nelle contrade Basilico e Sant'Antonio (4-02099) (risp. BATTAGLIA, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) *Pag.* 4407

TRIPODI ed altri: per l'immediata ripresa dell'attività presso gli uffici giudiziari di Palmi (Reggio Calabria) chiusi perchè dichiarati inagibili (4-05056) (risp. MARTELLI, *ministro ad interim di grazia e giustizia*) 4408

ULIANICH: sulle modalità di espletamento dei corsi di reclutamento degli impiegati dell'amministrazione dello Stato organizzati dalla Scuola superiore della pubblica amministrazione (4-05485) (risp. GASPARI, *ministro senza portafoglio per la funzione pubblica*) 4411

VETTORI ed altri: sulle iniziative allo studio per verificare la fattibilità del progetto per la realizzazione di un reattore «pulito», illustrato dal professor Bruno Coppi nel corso della recente conferenza sull'energia nucleare in Italia (4-02754) (risp. BATTAGLIA, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 4412

VIGNOLA: sulle prospettive produttive, occupazionali e societarie previste per l'azienda OME di Caivano (Napoli) (4-01231) (risp. BATTAGLIA, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 4415

VISIBELLI: sul giudizio del Governo in relazione alla gestione del danaro pubblico da parte della RAI-TV (4-03963) (risp. MAMMÌ, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 4416

VITALE ed altri: per un intervento volto ad interdire voli ed esercitazioni a bassa quota in tutto il territorio della Sicilia, in relazione all'incidente verificatosi il 5 luglio 1990 nei pressi di Caltagirone (Catania) (4-05092) (risp. ROGNONI, *ministro della difesa*) 4419

ZECCHINO: sul secondo e terzo circolo didattico di Ariano Irpino (Avellino) (4-05606) (risp. BIANCO, *ministro della pubblica istruzione*) 4420

ANDÒ. - *Al Ministro senza portafoglio per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e dell'interno.* - Premesso:

che i coltivatori dei comuni di Monforte San Giorgio e San Pier Niceto (Messina) sono da tempo allarmati per la minacciata sottrazione delle acque del torrente Niceto che da secoli irrigano i loro agrumeti ed i loro orti, unica e già floridissima attività della zona;

che tale sottrazione sarebbe conseguente alla esecuzione dei lavori della cosiddetta «Integrazione dell'acquedotto Niceto», finanziati dall'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno;

che risulta testualmente dalla relazione del progetto relativo alla suddetta «Integrazione dell'acquedotto Niceto» che per i comuni di Spadafora, Torregrotta, Valdina e Venetico l'acquedotto costruito nel 1970 ha «comunque consentito di avviare a soluzione in tempi brevi e con costi di importo contenuto i problemi idrici della zona»;

che dai dati elencati nel progetto ed accertati dagli organi pubblici si rileva che i predetti comuni sono esaurientemente approvvigionati di risorse idriche;

che la relazione specifica esplicitamente che il progetto relativo alla «Integrazione dell'acquedotto del Niceto» è stato redatto per realizzare una economia sul consumo dell'energia elettrica necessaria per gli impianti di sollevamento (allo stato il costo del progetto figura in 5 miliardi di lire);

che la suddetta opera non è inclusa nel Piano regolatore generale degli acquedotti dove è espressamente previsto che la dotazione idrica per quei comuni dovrà essere derivata dall'invaso Santa Lucia (e prevedibilmente le opere sul Niceto potrebbero fare eliminare dalla programmazione quell'opera di bonifica così importante);

che non risulta che la richiesta di variazione al Piano regolatore generale degli acquedotti prodotta dal Consorzio dell'acquedotto Niceto il 15 aprile 1987 abbia avuto esito positivo;

che il Consorzio non sembra abbia disponibilità di fondi per «indennizzare e/o compensare le preesistenti utenze» come previsto tassativamente dal Genio civile di Messina con nota del 28 aprile 1989, sezione VI, protocollo n. 8731;

che la gara per l'assegnazione a licitazione delle opere è stata indetta ed espletata in assenza della concessione definitiva delle acque, come da nota dell'ingegnere capo del Genio civile, e che non è stato ottemperato agli obblighi di legge sugli appalti pubblici;

che non è stata rilasciata la prescritta autorizzazione dell'assessore regionale per il territorio e l'ambiente, sentito il consiglio regionale dell'urbanistica - articoli 1, 6 e 7 della legge regionale 11 aprile 1981, n. 65,

l'interrogante chiede di conoscere:

a) come l'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno abbia determinato il finanziamento di un'opera non prevista nel Piano regolatore generale degli acquedotti;

b) quali interventi siano stati adottati o si intenda adottare per impedire che con la realizzazione dell'opera tendente a sottrarre le acque del Niceto agli usi agricoli si rechino gravi ed irreparabili danni all'economia dell'intera zona;

c) quali interventi si intenda adottare per ripristinare la legalità violata in materia di affidamento di pubblici appalti.

(4-05535)

(15 novembre 1990)

RISPOSTA. - In risposta all'interrogazione indicata in oggetto si comunica che il progetto relativo alla «integrazione dell'acquedotto Niceto» è stato inserito nel piano annuale di attuazione del programma triennale per lo sviluppo del Mezzogiorno, debitamente approvato dal CIPE ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 64 del 1986.

A seguito di tale approvazione, l'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno, ai fini della realizzazione dell'opera, ha stipulato apposita convenzione con il Consorzio acquedotti Niceto. Lo stesso Consorzio, ai sensi delle disposizioni contenute nel decreto ministeriale 11 aprile 1986 e nella delibera CIPE del 29 dicembre 1986, ha assunto la piena e totale responsabilità della realizzazione stessa dell'opera, assicurando all'atto stesso della convenzione che non sussiste alcun elemento impeditivo e confermando, altresì, che il relativo progetto è munito di tutte le autorizzazioni, concessioni, pareri e permessi richiesti dalla disciplina in materia ai fini dell'esecuzione.

Peraltro, nell'ambito dell'espletamento dei compiti di specifica competenza dell'Agenzia anzidetta, che concernono l'attività di controllo sull'utilizzo del finanziamento assegnato per la realizzazione dell'opera il cui progetto è stato - come anzidetto - approvato con delibera CIPE, l'Agenzia medesima, avendo accertato la sussistenza di una serie di impedimenti che hanno dato luogo a diversi punti in contenzioso che risultano ancora in atto, ha richiesto una dettagliata relazione al Consorzio, affinchè vengano forniti tutti i chiarimenti necessari nonchè le eventuali soluzioni in ordine alle questioni controverse.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio
FIORINO

(12 febbraio 1991)

BERLINGUER. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso che l'Istituto superiore di sanità e il Ministero della sanità dispongono sia dei dati OMS sia dei dati nazionali sulla diffusione delle malattie contagiose e delle epidemie e che tali dati sono regolarmente trasmessi agli uffici di sanità marittima e alla sanità militare, l'interrogante chiede di conoscere i motivi per cui gli stessi dati non vengono trasmessi anche alle unità sanitarie locali, che attraverso i loro servizi di prevenzione hanno necessità di conoscere la situazione per poter adottare i provvedimenti necessari, e se non ritenga di sollecitare tale invio regolare, non soltanto attraverso gli uffici regionali ma per via diretta,

utilizzando le molte tecniche di comunicazione a distanza oggi disponibili.

(4-05677)

(10 dicembre 1990)

RISPOSTA. - In merito a quanto prospettato con l'atto parlamentare cui si risponde, è utile rilevare che la legge 23 dicembre 1978, n. 833 (istitutiva del Servizio sanitario nazionale), dopo aver attribuito allo Stato (articolo 6) la profilassi delle malattie infettive e diffusive che comportino vaccinazione obbligatoria o misure quarantenarie, delegandone l'esercizio alle regioni (articolo 7) e riservandone (articolo 5) all'autorità di Governo la relativa funzione d'indirizzo e coordinamento, nel terzo comma dell'articolo 58 ha investito in generale le regioni del compito di organizzare e gestire i servizi di rilevazione statistico-epidemiologica.

Comunque, questo Ministero, sensibile all'esigenza di circolazione dell'informazione epidemiologica, rifacendosi, in senso lato, ai compiti di indirizzo e coordinamento propri dell'amministrazione statale, come dianzi ricordato, con lettera circolare del 31 agosto 1990 a cura della competente Direzione generale dei servizi dell'igiene pubblica ha ritenuto opportuno diramare a tutti gli assessorati regionali alla sanità, a tutti gli istituti di igiene e medicina preventiva ed a tutti gli istituti di malattie infettive ua propria pubblicazione sull'andamento epidemiologico di alcune malattie infettive nell'ultimo decennio.

Ciò ha costituito un primo esperimento di divulgazione delle informazioni epidemiologiche pervenute a questo Ministero e da esso rielaborate, raggruppandole per provincia e per regione, nel deliberato e dichiarato intento di conseguire per tale via alcuni obiettivi considerati di primaria rilevanza, quali si ritengono quelli preordinati a:

consentire la comparazione dei diversi *status* epidemiologici dei vari territori in cui si opera, che presentano - ovviamente - realtà mutevoli in ogni regione e provincia;

permettere la valutazione dei risultati degli interventi operati localmente per combattere l'insorgenza e la successiva diffusione delle malattie infettive;

costituire fondamento conoscitivo e motivo di stimolo per «aggiustare» le strategie di intervento in tema di sanità pubblica;

promuovere un più proficuo ed intenso rapporto tra i diversi operatori territoriali ed il Ministero della sanità;

favorire un'adeguata «motivazione» delle richieste di volta in volta poste agli operatori territoriali, rendendo più evidente ed esplicita la loro fondamentale importanza sotto il profilo tecnico-operativo.

Va ricordato, infine, che il successivo decreto ministeriale 15 dicembre 1990 (pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* 8 gennaio 1991, n. 6) in materia di «Sistema informativo delle malattie infettive e diffusive», illustrato dalla circolare ministeriale 17 dicembre 1990, n. 36 (*Gazzetta Ufficiale* succitata n. 6 del 1991), nel prevedere al riguardo un flusso informativo molto più articolato e complesso rispetto a quanto prescritto dal precedente decreto ministeriale 5 luglio 1975, prevede anche la successiva diramazione alle regioni, da parte di questo

Ministero, dei dati epidemiologici, aggregati su base nazionale, di tutte le relative malattie soggette a notifica obbligatoria.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità
MARINUCCI MARIANI

(6 febbraio 1991)

BOSSI. - *Al Ministro della difesa.* - Premesso che Fabio Pedranzini, nato a Grosio (Sondrio) il 27 maggio 1971, residente a Oggiono (Como) in via Piave 7, attualmente presta servizio di leva al CAR, presso la caserma «Camandone» 26° battaglione fanteria Bergamo, in località Diano Castello, nel comune di Diano Marina, in provincia di Imperia;

considerato:

che la madre di Fabio Pedranzini, Giacomina Conti, ha una grave malattia alle ossa ed ha già subìto il trapianto di tre vertebre lombari e che quindi deve abbandonare l'occupazione di bidella (presso l'istituto per geometri «Bovara» di Lecco) con un'invalidità civile non retribuita;

che la nonna è inferma e deve essere assistita *in toto*, quotidianamente, dalla madre di Fabio;

che Fabio Pedranzini è senza padre e provvede da tempo al mantenimento del nucleo familiare col suo stipendio di cuoco;

che sull'abitazione dei Pedranzini incombe uno sfratto esecutivo;

che Fabio poco prima di partire per la leva militare è stato oggetto di una pericolosa lussazione e di una doppia distorsione al ginocchio per le quali il ginocchio stesso si gonfia continuamente e impedisce ora a Fabio di lasciare l'infermeria della caserma;

che, se il ragazzo dovesse subire una rottura al ginocchio destro, rimarrebbe invalido irreversibilmente; basterebbe una semplice distorsione per doverlo risottoporre ad un intervento chirurgico (a ipofunzionalità articolare dovuta ad indebolimento per distorsioni multiple);

che il Pedranzini risente delle conseguenze della frattura della caviglia;

che inoltre il Pedranzini è sordo da un orecchio poichè ha avuto il timpano perforato in seguito ad un'otite bilaterale;

che circa un mese prima del servizio di leva riportava, a causa di un incidente, un interessamento alle vertebre toraciche,

l'interrogante chiede di sapere:

se sia stata attentamente presa in esame la pratica del militare in questione all'atto dell'arruolamento e dell'incorporazione al fine di verificarne l'effettiva opportunità;

se non si ritenga di prendere provvedimenti tempestivi per la pratica di esonero del Pedranzini dal servizio di leva al fine di una corretta applicazione delle normative vigenti in materia;

se i tempi dell'esonero possano trovare l'*iter* più breve (licenza immediata) affinchè il Pedranzini venga messo nelle condizioni di far fronte con l'urgenza dovuta alle necessità incombenti sulla famiglia.

(4-05390)

(10 ottobre 1990)

RISPOSTA. - Il militare Fabio Pedrazzini, sottoposto a visita di incorporamento, fu giudicato idoneo, atteso che le menomazioni da lui dichiarate in quell'occasione furono ritenute di grado non invalidante.

Successivamente il militare, avendo allegato presunte lesioni all'orecchio, fu sottoposto a nuova visita medica atta a verificare le dichiarate lesioni all'orecchio.

Anche in questa occasione venne dichiarato idoneo per assenza di patologia invalidante in atto.

In prosieguo di tempo il giovane ha prodotto domanda per ottenere il trasferimento a una sede più vicina a quella di residenza.

La domanda non è stata ancora decisa ma al Pedrazzini è stata concessa una licenza breve per consentirgli di acquisire la documentazione necessaria ai fini di una domanda di licenza illimitata senza assegni in attesa di congedo e, eventualmente, anche una domanda di licenza straordinaria.

Il Ministro della difesa
ROGNONI

(12 febbraio 1991)

CALVI. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e al Ministro senza portafoglio per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica.* - Premesso:

che il reattore «Cirene», che ha completato nel 1986 la costruzione dell'isola nucleare e si accinge a completare entro il 1988 anche la costruzione da parte convenzionale, è attualmente in regime di prova;

che dette prove richiedono ancora circa due anni;

che nel corso degli ultimi dodici mesi in ambito ENEA, e con la collaborazione di istituti universitari italiani (Bologna, Milano, Pisa e Roma) è stato messo a punto un programma poliennale di utilizzo dell'impianto, che copriva sia attività di tipo squisitamente nucleare (presidio nucleare nazionale) che attività orientate al trasferimento di tecnologia nucleare al campo convenzionale;

che, se una parte di detto programma richiedeva il reattore attivato, un'altra può trovare attuazione anche senza il caricamento del combustibile (il calore sarà fornito con caldaie a vapore);

che nel frattempo è emersa l'opportunità di sviluppare la ricerca sui reattori a sicurezza passiva intrinseca, che si può fare anche senza la carica del combustibile;

che la riconversione del «Cirene» è, pertanto, assai agevole e a basso costo e comporta il pieno utilizzo dello stesso, in modo meno frammentario che nella concezione originaria, che lasciava, per la verità, vari interrogativi;

che questo programma dovrebbe poter coinvolgere non solo ENEA ed università ma anche Enel, Ansaldo e altre industrie manifatturiere italiane, in primo luogo quelle che sono interessate dalla attività nucleare;

che occorre pertanto, senza indugio, procedere al completamento delle prove in corso sull'impianto, al fine di verificare tutto quanto fino ad oggi è stato realizzato, onde attuare un programma finalizzato, in parte minore, a sperimentazioni generali, e, in parte maggiore, alle sperimentazioni relative alla sicurezza e ai reattori a sicurezza passiva ed intrinseca ad acqua tipo «PUN» e di nuovo tipo;

che tali sperimentazioni generali, già previste nel progetto originario, riguardano:

1) esperienze sulla corrosione chimica dell'acqua, per una sperimentazione estesa alle condizioni di conservazione, sia ai fini del monitoraggio di sistema con strumentazione e sonde di nuova concezione, sia ai fini di una limitata verifica dell'efficienza di condizionamento del ciclo;

2) sperimentazione di componenti speciali (per esempio valvole a carico dinamico) e validazione quantitativa di tecniche non intrusive (per esempio emissione acustica) rispettivamente per la minimizzazione e la rivelazione di perdite di acqua e vapore nei circuiti;

3) applicazione di controlli non distruttivi per l'ispezione in servizio (ISI), per la dimostrazione e lo sviluppo di nuove e avanzate tecniche di controllo di difetti su componenti, attraverso la caratterizzazione di sistemi strumentali anche ad elevato grado di automazione;

4) sviluppo, attraverso l'impiego del calcolatore «Z» in dotazione dell'impianto, del modello di controllo digitale diretto, allo scopo di estendere l'applicabilità alla parte convenzionale (aumento dei fattori di disponibilità);

che la sperimentazione relativa alla sicurezza nella gestione dei reattori, già prevista nel progetto originario, riguarda:

1) sviluppo e applicazione di sistemi esperti, per la sperimentazione e la validazione di architetture di elaboratori destinati a una diagnostica sui componenti, sia in linea che consultiva, con l'obiettivo di una gestione unitaria dell'informazione sullo stato di un intero impianto (in sostanza si tratta di dispositivi di sicurezza nella gestione del reattore);

2) prova di sistemi avanzati di manutenzione meccanica, sia a livello preventivo (metodi di diagnostica precoce) sia operativo (sviluppo ed utilizzo di prototipi modulari dotati di elevata flessibilità e in grado di operare un controllo remotizzato in ambienti ostili);

3) sviluppo dei moduli già disponibili di microsimulazione, nell'ambito di studi più generali sull'ottimizzazione della interfaccia uomo-macchina con particolare riferimento alla gestione dei parametri critici, degli allarmi e della emergenza;

che le sperimentazioni per gli studi di passivazione riguardano:

1) effettuazione di studi (anche con la realizzazione di modelli e prototipi) relativi allo sviluppo di sistemi di protezione passiva di reattori nucleari. Questi studi, che non richiedono l'utilizzo di combustibile nucleare, dovrebbero essere avviati, oltre che con istituti universitari italiani, anche con società straniere, e orientati a facilitarne le eventuali future applicazioni;

2) svolgimento di studi di passivazione di sistemi di sicurezza già installati sull'impianto «Cirene» e di modifica del nocciolo del

reattore, per renderlo intrinsecamente protetto contro escursioni di potenza e temperatura, in vista del suo eventuale utilizzo;

che per orientare e rendere concrete le scelte nazionali su reattori a sicurezza intrinseca e passiva è possibile costruire prototipi della parte a sicurezza intrinseca (vedi per esempio il progetto «PIUS» nel documento della Direzione sicurezza e protezione dell'ENEA del gennaio 1988);

che il programma di attività sopra riportato copre un quinquennio e comporta un deciso rilancio del «Cirene» che, nella precedente impostazione, non sarebbe stato pienamente utilizzato;

che esso impiegherà tutte le maestranze esistenti e previste e anche un nucleo ulteriore, sia a Latina che nei vari luoghi collegati a queste sperimentazioni,

l'interrogante chiede di sapere se non si intenda, considerato che tutte le attività delineate sono di interesse dell'ENEA, dell'Enel e dell'industria sistematica nazionale, oltre che degli istituti universitari, procedere immediatamente alla costituzione della società di gestione dell'impianto «Cirene», già definita con la legge n. 250 del maggio 1985.

(4-01615)

(18 maggio 1988)

CALVI. – *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e della pubblica istruzione e al Ministro senza portafoglio per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che il piano energetico nazionale affida al Cirene compiti di «addestramento e sperimentazione»;

che nell'ottica di favorire la istituzione a Latina di istituti universitari (e la effettuazione di corsi *post* diploma), si è esaminata la possibilità di associare le previste attività di ricerca e sperimentazione da svolgere sul Cirene e nelle sue infrastrutture ad attività di tipo universitario, a supporto di studi finalizzati a «dottorati di ricerca» ed a corsi di laurea in ingegneria meccanica, energetica, ambientale, chimica, eccetera, nonchè lauree di tipo tecnico-economico;

che ai fini di supportare, dal punto di vista logistico, la fattibilità di una tale ipotesi, sono stati individuati gli spazi che possono essere messi a disposizione sotto forma di aule, laboratori, ambienti-studio;

che andando ad attingere spazi prevalentemente in quegli edifici che erano stati predisposti per lo svolgimento di attività conseguenti alla presenza sul sito di combustibile nucleare, è stata individuata una disponibilità immediata di ambienti pari a:

metri quadrati 600 circa per aule ed ambienti studio;

metri quadrati 700 circa per laboratori;

metri quadrati 150 circa per la sala conferenze;

che detta disponibilità può essere, ovviamente, incrementata a fronte di precise richieste e non comprende gli ampi spazi ove sono installati gli impianti ed i circuiti sui quali operare per le attività di studio, ricerca e sperimentazione,

l'interrogante chiede di conoscere:

se si ritenga o meno di prendere in celere considerazione la possibilità descritta di individuare strutture universitarie all'interno dell'impianto nucleare del Cirene;

se si ritenga di valutare con attenzione ogni possibile sviluppo futuro della struttura;

quali iniziative si intenda adottare per impedire il fallimento di tale progetto, unico per le esposte prerogative ad esso unite sia dal punto di vista teorico che strutturale.

(4-02592)

(15 dicembre 1988)

RISPOSTA (*). – La legge 31 maggio 1986, n. 250, ha autorizzato la costituzione di una società fra ENEA ed Enel, con l'obiettivo di favorire l'impiego del reattore nucleare Cirene per la produzione di energia elettrica e per l'esecuzione di attività sperimentali dimostrative di tecnologie sviluppate in Italia. Tale obiettivo si inquadrava nell'indirizzo generale, di far acquisire ai soggetti interessati (ente di ricerca, ente elettroproduttore, industria nucleare), in vista dell'attuazione del previsto programma elettronucleare, una significativa esperienza nella progettazione, realizzazione, abilitazione all'esercizio e gestione di una complessa infrastruttura nucleare.

Il successivo arresto del programma elettronucleare ha fatto venire meno le motivazioni che erano state alla base della legge sopra ricordata, inducendo ENEA, Enel e industria nazionale ad effettuare un adeguato approfondimento delle eventuali possibilità di utilizzo alternativo per il reattore Cirene, nel quadro del Piano energetico nazionale approvato dal Governo il 10 agosto 1988, il quale prevede un programma di ricerca sulla fusione nucleare per lo sviluppo di nuove soluzioni impiantistiche basate sul largo impiego di sicurezze intrinseche o passive accettate dall'opinione pubblica.

Le verifiche condotte congiuntamente da ENEA, Enel e industria hanno peraltro evidenziato la non utilizzabilità dell'infrastruttura Cirene nell'ambito del sopra citato programma.

Nel quadro di parallele iniziative di approfondimento, è apparso che la valorizzazione di una parte di tale infrastruttura potrebbe avvenire nell'ambito di un consorzio, promosso dalla regione Lazio, avente per oggetto la sperimentazione e la dimostrazione in campo energetico, con particolare riguardo all'attuazione di azioni mirate a soddisfare esigenze delle imprese locali in materia di miglioramento di processi produttivi e di formazione e riqualificazione di personale.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato
BATTAGLIA

(31 gennaio 1991)

(*) Testo, sempre identico, inviato dal Governo in risposta alle due interrogazioni sopra riportate.

CALVI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che innanzi la sezione lavoro della pretura di Latina sono pendenti una serie di giudizi promossi dal sindacato autonomo CISAL

contro la «Sanitari Pozzi-Ginori spa», aventi ad oggetto «risarcimento danni» per malattie ed invalidità che hanno colpito i lavoratori nel corso del rapporto di lavoro intrattenuto;

che i lavoratori interessati sono tutti affetti da ipoacusia e silicosi, con gradi di invalidità assai elevati, malattie per le quali nella maggior parte dei casi è stata accertata dall'INAIL la natura professionale delle medesime;

che dall'andamento di tali giudizi è dato di registrare un incomprensibile ed inammissibile «rallentamento» dell'attività istruttoria in corso, specie allorquando, dopo il superamento degli ostacoli frapposti dalla controparte e l'iniziale «imbarazzo» dei magistrati, dovuto all'assenza di precedenti giudiziari di tale genere in provincia di Latina, si giunge al momento centrale e focale dell'intera vicenda giudiziaria, rappresentato dalla consulenza tecnica;

che, in particolare, non si riesce a comprendere i motivi per cui i consulenti nominati o non compaiono per l'accettazione dell'incarico, nonostante gli avvisi di rito, ovvero non provvedono al deposito della consulenza, pur avendo compiuto gli accertamenti e gli esami del caso;

che tali ritardi sono resi ancor più inaccettabili dal numero dei giudizi pendenti, dall'interesse che si pretende tutelato e dalla natura del principio che si tende ad affermare,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative si intenda adottare per accertare e rimuovere le cause di tali ritardi, al fine di individuare eventuali responsabilità e, in ogni caso, per consentire una quanto più sollecita definizione dei giudizi in corso.

(4-05118)

(24 luglio 1990)

RISPOSTA. – Con riguardo al procedimento cui l'onorevole interrogante si riferisce, il consigliere pretore dirigente la pretura circondariale di Latina, con nota n. 1515 in data 15 novembre 1990, ha comunicato a questo Ministero che non si registra il rallentamento dell'attività istruttoria lamentato nell'interrogazione.

I giudizi inoltre concernono riconoscimenti di invalidità e, come tali, non mancano precedenti giurisprudenziali anche in provincia.

Non risulterebbe, poi, che i consulenti tecnici non compaiano per l'accettazione dell'incarico e non provvedano al deposito delle consulenze, pur avendo compiuto gli accertamenti e gli esami.

I tempi di svolgimento delle istruttorie, infine, si presentano come normali, tenuto conto del carico di lavoro gravante sull'ufficio.

Il Ministro ad interim di grazia e giustizia
MARTELLI

(13 febbraio 1991)

CANNATA. – *Al Ministro della difesa e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica.* – Premesso:

che il Ministro della difesa ha indetto un concorso per l'assunzione di 16 operai addetti al servizio deposito e magazzino le cui prove saranno espletate a partire dal 27 settembre 1990;

che al concorso hanno presentato domanda oltre 11.000 giovani;

che circolano insistentemente voci di una gestione clientelare sino a proposte di vendita degli elaborati che saranno utilizzati per il concorso,

l'interrogante chiede di sapere:

in cosa consistano le prove di selezione, se sia garantita una imparzialità di giudizio derivante dall'utilizzazione di quesiti attitudinali e tecnico-professionali e se tali quesiti siano sconosciuti ai membri della commissione ed ai concorrenti sino al giorno delle prove;

se si intenda fare l'esame degli elaborati concorsuali in tempo reale facendo così conoscere ai concorrenti immediatamente i risultati;

come sia composta la commissione esaminatrice;

se, infine, non potendosi garantire rigorose e chiare misure di serietà e trasparenza, non si ritenga di sospendere il concorso stesso e di adottare un provvedimento concernente il suo annullamento e l'utilizzazione della legge n. 56 del 1987 anche per coprire i posti del Ministero della difesa.

(4-05275)

(25 settembre 1990)

RISPOSTA. – Le prove selettive del concorso cui fa riferimento l'onorevole interrogante sono basate sulla corretta risposta a *test* attitudinali che consentono di accertare il grado di professionalità posseduto dal candidato per l'esercizio delle mansioni previste dal concorso stesso.

L'elevato numero dei candidati è di per sè ostativo ad una celere definizione delle operazioni concorsuali.

La commissione esaminatrice è composta dal primo dirigente Luciano Gucci, presidente, dal direttore di sezione di cancelleria militare Francesco Capone, dal direttore di sezione Angelo Grasso, dal tenente di vascello commissario Egidio Sorrentino, dal capitano AArs Pasquale Pasqua, membri, e dal signor Federico Raimondi, segretario.

Le illazioni sulla gestione clientelare del concorso non trovano obiettivi riscontri.

La particolare normativa introdotta con la legge n. 56 del 1987 non è applicabile ai concorsi di reclutamento del personale civile dell'amministrazione della Difesa, atteso che, secondo l'orientamento della Corte dei conti, detto personale – in considerazione della particolare natura delle attività che è chiamato a svolgere presso enti o stabilimenti militari – deve essere reclutato mediante pubblici concorsi.

Il Ministro della difesa
ROGNONI

(12 febbraio 1991)

CARLOTTO. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* – Premesso:

che con decreto ministeriale 25 giugno 1984 sono state emanate disposizioni sugli strumenti per pesare a funzionamento non automatico;

che tali norme si applicano a tutti gli strumenti per pesare e comportano adeguamenti costosi, come previsto dall'articolo 11 di tale decreto;

che alcuni imprenditori agricoli dispongono di strumenti destinati a solo uso e controllo aziendale interno ed il loro risultato non è fatto valere rispetto a terzi;

che, pertanto, appare ingiustificato il loro adeguamento con la conseguente grave spesa da sopportare dai proprietari,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro non ritenga di precisare con ulteriore suo decreto che il campo di applicazione del citato decreto 25 giugno 1984 è limitato agli strumenti il cui risultato può essere fatto valere nei confronti di terzi.

(4-04267)

(20 dicembre 1989)

RISPOSTA. - Il decreto ministeriale del 25 giugno 1984, che pone norme per disciplinare gli strumenti per pesare a funzionamento non automatico, stabilisce, in particolare, il numero massimo delle divisioni degli strumenti per pesare, secondo criteri intesi a rendere metrologicamente coerente il più piccolo valore segnalato da tali strumenti con la precisione che, nell'uso, essi possono presentare.

In tale decreto è previsto quindi l'adeguamento alle nuove norme metrologiche per gli strumenti in servizio. Tale adeguamento, scaglionato in un decennio, riguarda esclusivamente gli strumenti soggetti all'obbligo della verificazione periodica e della rilegalizzazione.

Ai sensi della circolare ministeriale del 16 marzo 1970, n. 38, «gli strumenti metrici, di qualsiasi tipo, detenuti da stabilimenti industriali» (ed analoghi) per il solo ed esclusivo impiego in controlli interni di lavorazione, possono essere esentati dai predetti obblighi di verificazione periodica e rilegalizzazione, alle condizioni fissate dalla stessa circolare.

Pertanto, restano esclusi dal predetto adeguamento, fatta salva l'osservanza delle predette condizioni, gli imprenditori agricoli, che utilizzano gli strumenti per solo uso e controllo aziendale interno ed il risultato dei quali non è quindi fatto valere nei confronti dei terzi.

Ad evitare erronee interpretazioni delle precitate norme, e per una loro puntuale applicazione, saranno impartite apposite istruzioni agli uffici provinciali metrici.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato
BATTAGLIA

(31 gennaio 1991)

CARTA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro senza portafoglio per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* - Premesso:

a) che una delle più gravi diseconomie per le imprese che operano in Sardegna è rappresentata dai trasporti che incidono sui costi di vendita, riducendone la competitività sia perchè non esistono, per dette imprese, come in continente, possibilità alternative di trasporto gravato peraltro da un elevato onere aggiuntivo, sia per i disservizi

dovuti all'assenza di centri internodali e alla diretta ripercussione di situazioni esterne determinate dalle frequenti agitazioni sindacali;

b) che le agevolazioni – previste dall'articolo 17 della legge n. 64 del 1986 e relative all'abbattimento del 30 per cento delle tariffe di trasporto di determinate merci in entrata e in uscita a favore dell'industria localizzata nell'isola – scadono il 15 settembre 1990,

l'interrogante chiede di sapere se il Governo, al precipuo scopo di incrementare l'economia sarda e attenuare la portata delle diseconomie esterne, non intenda prendere in esame l'opportunità di assicurare, con l'emanazione di un decreto-legge, la continuità dei succitati benefici adeguandoli alle necessità di promozione dello sviluppo economico e commerciale isolano, con l'estensione, a tutte le categorie di trasporto, della agevolazione tariffaria del 60 per cento già in vigore per i trasporti ferroviari dei prodotti minerari sardi.

(4-05261)

(25 settembre 1990)

PINNA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro senza portafoglio per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* – Premesso:

che l'articolo 17 della legge n. 64 del 1986, riconoscendo le gravi diseconomie derivanti alle imprese che operano in Sardegna a causa dell'elevato costo del trasporto marittimo, dell'assenza di modalità alternative, dei tempi particolarmente lunghi di tale modalità, dovuti a deficienze strutturali e a disservizi vari, prevede per le stesse una riduzione delle tariffe, pari al 30 per cento, per materie prime, semilavorati, impianti e macchinari in entrata, e per i prodotti finiti in uscita;

che tali agevolazioni, che vanno a scadenza il 15 settembre 1990, sono state riconfermate, con ampio consenso politico, nel testo unificato del disegno di legge *ex* articolo 13 dello statuto speciale della Sardegna (legge n. 3 del 1948), attualmente all'esame della Camera dei deputati,

l'interrogante chiede di sapere se il Governo, al fine di evitare un ulteriore aggravamento dell'economia e dei livelli occupativi dell'Isola, già notoriamente drammatici, non ritenga di provvedere in via eccezionale, attraverso l'emanazione di un decreto-legge, al mantenimento delle predette agevolazioni e all'estensione alle diverse categorie di trasporto delle tariffe già in vigore per il trasporto ferroviario dei minerali prodotti in Sardegna.

(4-05333)

(2 ottobre 1990)

RISPOSTA. (*) – Per delega ricevuta dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, si risponde alle interrogazioni in oggetto, facendo presente che le agevolazioni tariffarie in argomento sono state previste dall'articolo 17, commi 11 e 12, della legge 1° marzo 1986, n. 64, per la durata di un triennio che, come stabilito dall'articolo 12 del decreto interministeriale 7 aprile 1987, n. 378, è scaduto il 30 settembre 1990. Pertanto, per l'eventuale ripristino di dette riduzioni tariffarie risulta necessaria una nuova disposizione legislativa.

Allo stato attuale, quindi, il ripristino di dette agevolazioni potrà essere valutato nel quadro delle nuove norme sugli aspetti finanziari dell'intervento straordinario.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio
FIORINO

(12 febbraio 1991)

(*) Testo, sempre identico, inviato dal Governo in risposta alle due interrogazioni sopra riportate.

CARTA, GIAGU DEMARTINI. - *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e delle finanze.* - Premesso:

che l'attuazione del presunto piano del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni consiste nell'abolire le riduzioni tariffarie previste dall'artiolo 28 della legge n. 416 del 1981 ed il gruppo di spedizione 1-*bis*, nell'aumentare da 4 a 10 lire la tariffa per i quotidiani, nel raggruppare, in uno, i gruppi di abbonamento, con un aumento per alcuni di essi fino al mille per cento nonchè le pubblicazioni di peso superiore ai grammi 200;

che al succitato piano si aggiungerebbe l'intenzione del Ministero delle finanze di reintrodurre l'IVA per i periodici;

che il piano in questione:

a) eliminerebbe le testate dei piccoli editori della stampa devozionale e religiosa che, aggirandosi attorno al 4 per cento dei pezzi lavorati, non può determinare, contrariamente a quanto, da qualche parte, si sostiene, intasamento e caos postale;

b) mirerebbe a discriminare ed emarginare i periodici delle medie e piccole imprese editrici che inviano le loro riviste a mezzo abbonamento postale, quando è proprio dello Stato di diritto difendere il pluralismo e dare possibilità a tutte le forme di cultura di esistere e crescere, con uguaglianza di trattamento per i piccoli editori e per i *trusts* editoriali; questi ultimi, invero, dispongono di autonome forme di distribuzione e con l'attivazione del piano in questione potrebbero spedire in abbonamento postale qualsiasi pubblicazione purchè superiore ai grammi 200 e con prezzo agevolato;

che la reintroduzione dell'IVA per i periodici e i quotidiani, con un'aliquota del 4 per cento è in contrasto con quanto praticato in altri paesi della CEE (Danimarca, Portogallo, Gran Bretagna e Belgio) che ne hanno accordato l'esecuzione;

che l'eliminazione di questo modesto sostegno comporterebbe un abbassamento del livello qualitativo nell'editoria periodica, e specialmente in quella religiosa, da considerarsi insieme alla prima unico veicolo culturale per il popolo;

che non si può trascurare il fatto che sia la Francia che la Gran Bretagna non hanno inteso di rinunziare alla libertà d'azione per l'IVA di fronte ad un piano di armonizzazione legato all'obiettivo del 1992, nella consapevolezza che saranno le leggi di mercato ad indurre ogni Stato a prendere adeguate disposizioni in proposito per evitare di essere danneggiato,

gli interroganti chiedono di sapere:

quale fondamento abbia la notizia dell'introduzione di misure dirette, attraverso un piano dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni di un aumento dell'IVA da parte del Ministero delle finanze, a procurare nuove entrate allo Stato, con gravi disagi per le piccole e medie imprese di periodici e con inevitabili riflessi sulla diffusione della cultura;

se i Ministri in indirizzo, considerata la grave crisi che potrebbe determinarsi a danno delle piccole e medie imprese, non intendano prendere in esame l'opportunità:

a) di non stravolgere i «gruppi postali» per evitare di penalizzare i medi e i piccoli editori di periodici e di far permanere, estendendo ad essi gli stessi contributi, i periodici considerati dall'articolo 10 della legge n. 167 del 25 febbraio 1987, nel primo gruppo di spedizione postale in abbonamento, cioè quello dei quotidiani, tenuto conto che in Italia vi sono settimanali di informazione locale, tra cui molti cattolici, che hanno caratteristiche simili e meritano sotto ogni aspetto l'equiparazione ai quotidiani con cui dividono tematiche, problemi, formato, requisiti tenici e grafici: è da rilevare che l'uniformità di trattamento per i contributi porta ad uniformità di trattamento nella spedizione postale e nell'abbonamento;

b) di rivedere le tariffe postali dei gruppi con un equo ritocco che non arrivi fino al mille per cento di aumento, come previsto nel presunto piano, con un abbonamento che sia sopportabile e a cui siano ammessi i vari periodici, come tali registrati presso i tribunali della Repubblica;

c) di non considerare di preminente soluzione il problema del riordinamento delle aliquote IVA e del loro allineamento, in vista del 1992, a quello degli altri paesi, considerando razionalmente il perchè dovrebbe essere l'Italia ad allinearsi a quelli che hanno un'aliquota del 4 per cento e non già applicare l'azzeramento in quest'ultimi.

(4-02463)

(17 novembre 1988)

RISPOSTA. – Al riguardo si fa presente che la legge 25 aprile 1989, n. 155, che ha convertito in legge il decreto-legge 2 marzo 1989, n. 65, ha stabilito che la classificazione delle stampe, ai fini dell'applicazione delle tariffe ridotte, non può essere fatta in base ad elementi diversi da quello della periodicità della loro pubblicazione, fatta eccezione per i giornali plurisettimanali o settimanali da equiparare ai quotidiani a seguito di apposito parere della commissione tecnica consultiva per l'editoria.

Per i periodici diversi dai quotidiani il primo porto è stato elevato a grammi 200 per motivi di semplificazione delle procedure di accettazione e di determinazione della tariffa globale.

Gli adeguamenti tariffari in vigore dal 1° gennaio 1991 sono i seguenti:

gruppo 1	quotidiani	per ogni 100 grammi lire 25
gruppo 1-*bis*	settimanali di prezzo non inferiore ai quotidiani	soppresso

gruppo 2/A	settimanali	per ogni 200 grammi lire 130
gruppo 2/B	quindicinali	per ogni 200 grammi lire 150
gruppo 3	mensili	per ogni 200 grammi lire 160
gruppo 4	semestrali	per ogni 200 grammi lire 300

e sono stati introdotti tenendo conto delle direttive di politica economica emanate dal Governo volte al contenimento del *deficit* di bilancio ed al perseguimento di un graduale allineamento alle tariffe praticate in Europa, dalle quali siamo ancora molto lontani.

La determinazione delle tariffe per la spedizione delle stampe periodiche, che godono delle riduzioni disciplinate dall'articolo 56 del codice postale, è, peraltro, assoggettata al parere della commissione tecnica consultiva della stampa e dell'editoria ai sensi dell'articolo 28 della legge 5 agosto 1981, n. 416.

Per quanto concerne, infine, le aliquote IVA si significa che con l'articolo 34 del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 69, convertito con modificazioni dalla legge 27 aprile 1989, n. 154, si è disposto che le cessioni di quotidiani, periodici, relativi supporti integrativi e libri sono da assoggettare all'IVA in base all'aliquota del 4 per cento a decorrere dal 1° gennaio 1990.

Ciò nel quadro di una complessiva e graduale armonizzazione delle aliquote IVA in vista del mercato unico europeo, giusta quanto previsto dalla direttiva CEE n. 321/87 in relazione ai beni e servizi da assoggettare ad un tasso ridotto.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
MAMMÌ

(14 febbraio 1991)

CASADEI LUCCHI, CAPPELLI. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso:

che in data 31 luglio 1990, con l'interrogazione 4-05169 presentata dagli scriventi, si avanzava richiesta di sapere se il Ministro non ritenesse opportuno intervenire affinchè la SIP rivedesse la propria articolazione distrettuale e la modalità operativa in provincia di Forlì, al fine di dotare con adeguate strutture e servizi l'area territoriale cesenate, che ha caratteristiche unitarie ben distinte sotto il profilo economico-produttivo, politico, culturale, sociale ed istituzionale;

che nel frattempo, senza che sia pervenuta risposta, la SIP ha proceduto con intendimenti inversi che portano ad un peggioramento della situazione; infatti in data 29 ottobre 1990 la direzione dell'agenzia SIP di Rimini ha comunicato alle organizzazioni sindacali della categoria l'attivazione del quinto centro di lavoro (CLIA) in località Rimini, che comporterà un ulteriore depotenziamento dei servizi nel cesenate per il passaggio a quel centro di utenze attualmente gestite da Cesena,

si chiede di sapere, anche sulla base delle considerazioni avanzate nella interrogazione sopra richiamata, se il Ministro non ritenga

opportuno intervenire nell'ambito delle proprie competenze ed attribuzioni affinchè:

1) venga urgentemente riconsiderata la validità della attuazione e della localizzazione del quinto centro onde non provocare alcun depotenziamento delle strutture operative nel cesenate;

2) venga dotato il territorio cesenate dei servizi previsti per il «mercato periferico», considerando che l'utenza presente in tale area supera largamente i 60.000 utenti, in attesa che il nuovo Piano regolatore nazionale delle telecomunicazioni determini la unicità della distrettualizzazione e la costituzione del servizio di «agenzia».

(4-05620)

(28 novembre 1990)

RISPOSTA. - Al riguardo si fa presente che alla interrogazione 4-05169, presentata dagli onorevoli interroganti in data 31 luglio 1990, è stata fornita risposta con nota n. 55905/1316/4-5169/INT/RG del 3 gennaio 1991.

Non si può, peraltro, che confermare quanto riferito con la citata nota, i cui contenuti appaiono esaurienti ed ancora validi.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
MAMMÌ

(12 febbraio 1991)

DELL'OSSO. - *Al Ministro della difesa.* - Premesso:

che nell'ambito della ristrutturazione dell'organizzazione dei distretti militari vi è la possibilità di una prospettata soppressione dei consigli di leva e del gruppo selettori del distretto militare di Foggia;

che il consiglio di leva ed il gruppo selettori del distretto militare di Foggia servono attualmente le popolazioni della provincia di Foggia e delle province di Campobasso e di Isernia, per un totale di 213 comuni con una attività selettiva di circa 60 giovani al giorno;

che il provvedimento è penalizzante per la provincia di Foggia ed in particolare per il capoluogo, poichè priverebbe entrambi di un'importante struttura, oltre che di numerosi posti di lavoro che sarebbero trasferiti nel capoluogo regionale;

che, pur essendo il provvedimento ministeriale ispirato alla necessità di trasferire i consigli di leva ed i gruppi selettori nei capoluoghi regionali, tale criterio non verrebbe adottato per tutte le province;

che, quindi, l'eventuale provvedimento colpirebbe e penalizzerebbe le province di Foggia, Campobasso ed Isernia, arrecando gravi disagi alle popolazioni,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti il Governo intenda adottare affinchè sia evitata l'ingiustificata soppressione del consiglio di leva e del gruppo selettori del distretto militare di Foggia.

(4-05483)

(6 novembre 1990)

RISPOSTA. - Il provvedimento di soppressione del consiglio di leva e del gruppo selettori di Foggia si inquadra nel progetto di riordinamento

del settore LRM (leva reclutamento e mobilitazione) che, come noto, persegue lo scopo di realizzare un'organizzazione più rispondente alle esigenze del paese, utilizzando al meglio le scarse risorse disponibili attraverso il loro accentramento in un minor numero di organi, capaci di gestire procedure automatizzate.

In tale contesto, si è reso necessario concentrare le attività fondamentali della leva-selezione a livello regionale, sopprimendo quegli organi il cui mantenimento in vita risulta antieconomico.

Nel caso in questione, le funzioni di reclutamento saranno devolute al distretto militare di Caserta, per i giovani delle province di Campobasso ed Isernia, e al distretto militare di Bari, per quelli della provincia di Foggia.

Tenuto conto delle esigue distanze e della unicità della visita di leva, i prospettati disagi - peraltro preventivamente e attentamente valutati - non appaiono essere particolarmente gravosi.

Il Ministro della difesa
ROGNONI

(12 febbraio 1991)

DIANA. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che nella provincia di Lodi gli uffici giudiziari presentano notevoli carenze di organico in relazione alle procedure da espletare: basti pensare alle esecuzioni immobiliari di cui sembra circa 800 praticamente ferme, per non parlare delle cause pendenti;

che a tale disagio si aggiunge la mancanza di strutture, anche se la nuovissima struttura capace di accogliere gli uffici giudiziari (tribunale, procura e preture) ora dislocati in locali insufficienti e indecorosi esiste ed è pronta dal settembre 1989;

che tale insostenibile situazione, che sta portando al rischio del collasso le strutture giudiziarie nella provincia di Lodi, da tempo è stata rappresentata rimanendo priva di risposte e riscontri positivi,

l'interrogante chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno sollecitare al più presto l'agibilità e la funzionalità di una struttura che, dopo un travagliato *iter* tra approvazione del progetto e realizzazione, sorge nella sua imponenza con gli impianti tecnologici più avanzati ed aspetta solo di essere messa in funzione;

se non si intenda intervenire perchè vengano forniti al più presto gli arredi richiesti con parere dell'ufficio tecnico erariale al Ministero.

(4-04543)

(13 marzo 1990)

RISPOSTA. - Con riferimento al contenuto della interrogazione, si informa che di recente si è avuta notizia dalla presidenza del tribunale di Lodi che, allo stato, non è possibile trasferire gli uffici nel nuovo edificio giudiziario, per mancanza di arredi.

Questo Ministero, che dovrà fornire gli arredi necessari, è tuttora in attesa di ricevere l'elenco dettagliato di quanto occorrente per ciascun ufficio dalla presidenza del tribunale medesimo che ha assicurato di

aver già predisposto l'elenco richiesto. Non appena in possesso dei dati richiesti si provvederà a fornire nel più breve tempo possibile quanto necessario.

Il Ministro ad interim di grazia e giustizia
MARTELLI

(13 febbraio 1991)

DIONISI. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* – Premesso:

che la «legge Prodi» è stata applicata dal 1982 all'azienda Bosi Legnami di Rieti e Leonessa;

che dallo stesso periodo gli oltre 400 lavoratori sono stati collocati in cassa integrazione guadagni;

che nel luglio 1986 presso la Stylgarden spa di Trevi (Perugia) si sono incontrati, alla presenza del sindaco di Leonessa, rappresentanti delle organizzazioni sindacali ed il commissario della procedura del gruppo Bosi, in amministrazione straordinaria, con i rappresentanti della Stylgarden, che hanno convenuto un protocollo d'intesa che, avendo valore di accordo, prevedeva un investimento di 11 miliardi e hanno stabilito di avviare presso il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato la procedura di acquisizione da parte della Stylgarden dello stabilimento e dei terreni della Bosi Domenico e Figli siti in Leonessa, la demolizione e la ricostruzione dello stabilimento, 11 miliardi per la demolizione e la ricostruzione dello stabilimento, l'acquisizione dell'area, la progettazione, lo studio, l'acquisto dei macchinari e l'avvio della produzione attraverso la rioccupazione di tutti gli *ex* dipendenti della Bosi e l'articolazione in tre fasi di cui la prima prevedeva l'avvio della produzione di mobili in ferro, l'inizio della produzione entro 8 mesi dall'inizio dei lavori, l'impiego di 30 operai e di 4 impiegati; la seconda l'ampliamento del capannone e la produzione di mobili in ferro-plastica, l'inizio della produzione a 8 mesi dall'inizio dei lavori, l'impiego di altri 20 operai e 4 impiegati; la terza un capannone di 3.000 metri quadrati, presse, stampi, eccetera, per la produzione di mobili in resine, l'inizio della produzione a 12 mesi dall'inizio dei lavori, l'impiego di altri 3 impiegati e dei restanti operai della *ex* Bosi;

valutato inoltre:

che il CIPI ha dato il proprio benestare alla Stylgarden nel corso del 1987;

che all'inizio del 1988 sarebbe dovuta avvenire la ricostruzione dello stabilimento ed alla fine dello stesso anno si sarebbe dovuta avviare la formazione professionale dei primi 30 operai per riprendere la produzione;

che da tempo è stato demolito il vecchio stabilimento e portato via il vecchio materiale senza che si sia avviata la ricostruzione nè tanto meno la ripresa produttiva e la riassunzione dei lavoratori,

si chiede di conoscere:

quali siano le cause che impediscono il rispetto dei tempi e dei programmi concordati ed approvati;

che cosa abbia impedito un incontro tra le parti interessate presso il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, come più volte richiesto dalle organizzazioni sindacali;

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere per rimuovere gli ostacoli eventualmente intervenuti per risolvere definitivamente la annosa vicenda, ricostruire lo stabilimento, richiamare al lavoro i 100 dipendenti della *ex* Bosi, riprendere le attività produttive nel rispetto degli impegni assunti, anche al fine di restituire fiducia ai lavoratori e credibilità alle istituzioni interessate.

(4-03686)

(26 luglio 1989)

RISPOSTA. – Il complesso di Leonessa, di cui era titolare l'industria Bosi Leonessa, attualmente in amministrazione straordinaria, necessitava di radicali interventi di riconversione produttiva e, pertanto, nell'ottobre 1987, veniva ceduto ad un prezzo simbolico di 100 milioni alla srl Leonessa che si impegnò ad estendervi le proprie attività nel settore degli arredi da giardino impiegando 100 dipendenti.

Il cessionario, nonostante ripetuti inviti del commissario straordinario, si è reso totalmente inadempiente delle obbligazioni produttivo-occupazionali; nel maggio 1988 tutti i dipendenti sono stati trasferiti ad una società di reimpiego GEPI, ai sensi della legge n. 452 del 1987.

Il commissario straordinario ha quindi attivato la procedura arbitrale, prevista dal contratto di cessione per la soluzione di eventuali controversie tra le parti, ed avendo infruttuosamente invitato la controparte a nominare il proprio rappresentante nel collegio arbitrale, ha chiesto al Ministero dell'industria, che ha funzioni di vigilanza secondo le previsioni contrattuali, di procedere in via sostitutiva a tale nomina.

Allo scopo di consentire la costituzione del collegio arbitrale, si è provveduto a nominare l'arbitro richiesto, con decreto del 6 agosto 1991, che è stato già notificato alle parti.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato
BATTAGLIA

(31 gennaio 1991)

FILETTI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che Tonti Ulderico, nato in Arcevia (Ancona), il 22 dicembre 1914 e residente in Ancona, frazione Palazzo d'Arcevia, muratore dipendente della società Montecatini, è stato licenziato a seguito della chiusura della miniera nel 1952 per motivi politici e sindacali;

considerato che allo stesso è stato da moltissimo tempo e precisamente, con delibera n.B/AN/5568, resa in data 15 novembre 1984 dalla sede provinciale dell'Istituto nazionale della previdenza sociale di Ancona, riconosciuto il diritto di ottenere l'ammissione ai benefici di cui alla legge 15 febbraio 1974, n. 36, prorogata con legge 12 dicembre 1979, n. 648;

ritenuto che, per motivi che appaiono non giustificati, non è stato provveduto a tutt'oggi alla corresponsione di alcuna somma dovuta all'interessato al superiore titolo;

sottolineato che il predetto lavoratore ha assoluta ed urgente necessità di disporre delle somme come sopra spettantigli perchè gravemente ammalato ed impossibilitato persino a deambulare,

si chiede di conoscere:

1) le ragioni per le quali a Tonti Ulderico non sia stata a tutt'oggi corrisposta alcuna somma spettantegli ai sensi della legge 15 febbraio 1974, n. 36, prorogata con legge 19 dicembre 1979, n. 648;

2) se e quali interventi e provvedimenti si intenda adottare al fine di consentire a detto ex dipendente della società Montecatini la non più revocabile riscossione delle somme sostanzialmente dovutegli al titolo predetto.

(4-00868)

(19 gennaio 1988)

RISPOSTA. – In ordine alla interrogazione presentata dall'onorevole interrogante l'INPS ha comunicato che la propria sede di Ancona, dopo aver accolto la domanda di ricostituzione della posizione assicurativa del signor Ulderico Tonti (ai sensi della legge 15 febbraio 1974, n. 36), ha provveduto ad accreditare in suo favore i relativi contributi sino alla data del compimento del 55° anno di età, trattandosi di lavoratore in sottosuolo, ed ha predisposto la ricostituzione della pensione e la liquidazione dei supplementi.

L'Istituto ha fatto presente, inoltre, che il ricorso inoltrato dall'interessato per ottenere la ricostruzione del rapporto di lavoro per il periodo intercorrente tra la data del compimento del 55° e 60° anno di età è stato respinto dal comitato esecutivo dell'ente nel mese di settembre 1990.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
DONAT-CATTIN

(14 febbraio 1991)

FOSCHI. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* – Premesso che da ormai quattro anni la camera di commercio di Forlì ha assunto l'impegno di ristrutturare la propria sede di Rimini, sita in via Sigismondo 28;

tenuto conto che, a fronte di progetti generali ed esecutivi da tempo ormai elaborati, fanno riscontro i relativi finanziamenti;

considerato che a tutt'oggi per ragioni burocratiche non meglio conosciute detto edificio rimane in uno stato pressochè inagibile;

in considerazione, peraltro, che a seguito dell'approvazione della legge sulle autonomie locali nell'ambito di due anni Rimini sarà elevata a capoluogo di provincia,

l'interrogante chiede di conoscere le ragioni per le quali gli interventi di ristrutturazione di detto edificio non sono ancora iniziati, nonchè quali possano essere i tempi di concreta realizzazione.

(4-04842)

(23 maggio 1990)

RISPOSTA. – La camera di commercio di Forlì prese in esame, negli anni passati, il problema di dotare di adeguata sede la propria sezione staccata di Rimini. Si trattava, in pratica di verificare la convenienza di utilizzare un immobile già di proprietà dell'ente, situato in zona centrale, ovvero procedere all'acquisto di altra proprietà immobiliare.

Con delibera n. 404 del 13 giugno 1984, la giunta camerale ha optato per la totale risistemazione e utilizzo dell'edificio di proprietà, ubicato, come già accennato, nel centro storico riminese e, pertanto, considerato ottimale per qualsiasi sede di ente pubblico, con caratteristiche di prestigio e rappresentanza. Col medesimo atto è stato, inoltre, affidato l'incarico della formulazione del relativo progetto ad un gruppo di professionisti, che hanno provveduto ad illustrare il progetto medesimo ai competenti uffici tecnici del comune di Rimini, presso i quali è stata inoltrata domanda per il rilascio della prescritta concessione edilizia.

Con successiva deliberazione n. 302 del 20 maggio 1986, la giunta ha preso in locazione uno stabile per il temporaneo trasferimento degli uffici riminesi, in considerazione del fatto che le caratteristiche dell'intervento progettuale comportavano che l'intero edificio venisse consegnato all'impresa appaltatrice dei lavori libero in ogni sua parte.

Nelle more del compimento dell'*iter* procedurale per il rilascio della concessione edilizia, la giunta medesima, con atto n. 273 dell'11 maggio 1988, ha scelto l'ipotesi progettuale e successivamente, con provvedimento n. 680 del 10 novembre 1988, ne ha approvato definitivamente i progetti esecutivi per l'integrale ristrutturazione ed ampliamento del palazzo camerale di Rimini, comprendenti: opere murarie e affini, opere elettriche e telefoniche, opere idrico-sanitarie, di riscaldamento e condizionamento.

La giunta con il successivo atto n. 70 dell'8 febbraio 1989 ha dato avvio alle procedure concorsuali d'appalto delle opere murarie e affini, mediante licitazione privata con le modalità di cui all'articolo 1, lettera *a*), della legge 2 febbraio 1973, n. 14, con approvazione, tra l'altro, del necessario «bando di prequalificazione», reso pubblico tramite il Bollettino ufficiale della regione Emilia-Romagna e pubblicato in estratto su alcuni quotidiani.

Al riguardo sono peraltro pervenute dal collegio dei costruttori edili di Rimini alcune osservazioni relative alla redazione del «bando di prequalificazione», che, a seguito di parere scritto dall'amministrativista di fiducia dell'ente è stato annullato e riformulato con provvedimento n. 558 del 14 settembre 1989.

Si è quindi provveduto ad espletare le procedure relative alla gara di appalto: dopo aver pubblicato il «bando», la giunta, con deliberazione n. 9 del 14 febbraio 1990 ha istituito e nominato apposita commissione tecnica consultiva per l'esame delle 24 domande di partecipazione alla gara in questione, pervenute da altrettante imprese a norma e nei termini del «bando» succitato.

Su relazione della nominata commissione e sulla base delle indicazioni dalla stessa fornite, la giunta, con atto n. 166 del 28 marzo 1990, ha deliberato di invitare alla licitazione privata 13 imprese, fissando il termine ultimo per l'accettazione delle offerte alle ore 12 del giorno 5 giugno 1990.

In tale data è stato redatto apposito verbale, che certifica essere pervenuti 6 plichi da altrettante imprese, contenenti le offerte relative all'assegnazione dell'appalto in oggetto.

Aperte le buste sigillate contenenti le offerte alla presenza di un notaio verbalizzante, è risultato che l'offerta migliore indicava un aumento rispetto al prezzo fissato dall'amministrazione in sede di gara del 64,90 per cento.

Il giorno 20 giugno 1990 tale esito è stato presentato alla giunta per la necessaria decisione in ordine all'aggiudicazione. La giunta a quella data ha ritenuto di sottoporre le risultanze della gara a giudizio peritale, in considerazione del notevolissimo aumento espresso nell'offerta rispetto al prezzo fissato dall'amministrazione in sede di redazione di progetto.

Il giorno 20 luglio 1990 l'esito della gara, corredato dal parere peritale – che dichiara l'aumento tecnicamente non giustificabile – è stato nuovamente sottoposto alla decisione della giunta che, facendo uso motivato del proprio potere discrezionale, ha deliberato di non aggiudicare l'appalto facendo inoltre riserva di assumere, nel più breve tempo, le determinazioni che consentano di dotare Rimini di una sede camerale adeguata.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato
BATTAGLIA

(31 gennaio 1991)

FOSCHI. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso:

che il 2 maggio 1988 veniva istituito l'ufficio postale baricentrico di Rimini, che teneva conto delle evidenti peculiarità del più grande comprensorio turistico d'Europa;

che detto ufficio baricentrico doveva rappresentare l'inizio del decentramento dei compiti della direzione provinciale delle poste di Forlì, anche in vista della istituzione della provincia di Rimini;

tenuto conto che a distanza di oltre 4 anni il detto ufficio baricentrico è rimasto pressochè sulla carta, non avendo a tutt'oggi realizzate le premesse essenziali alla base della sua istituzione, in quanto riscontratosi sostanzialmente in uno strumento ripetitivo da un punto di vista burocratico, ma non decisionale rispetto alla direzione provinciale di Forlì e che, in particolare, la carenza assai marcata degli addetti a questo servizio circondariale costituisce la controprova della scarsa utilità della iniziativa ministeriale del 1988, in quanto sostanzialmente vanificata,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non ritenga di attivare le necessarie iniziative capaci di dare sostanza all'ufficio baricentrico di Rimini, secondo le originali finalità, tenuto conto in particolare che la legge n. 142 del 1990 prevede espressamente la costituzione della provincia di Rimini entro 2 anni e che, pertanto, è quanto mai opportuno predisporre anche per il servizio delle poste una struttura a dimensione provinciale.

(4-05554)

(15 novembre 1990)

RISPOSTA. – Al riguardo si ritiene opportuno premettere che gli accordi decentrati intercorsi fra l'amministrazione postale e le organizzazioni sindacali – relativi al triennio 1982-1984 – prevedevano l'impegno dell'amministrazione di rendere omogenea la struttura dei propri uffici al fine di attuare un più ampio decentramento strutturale ed organizzativo.

Si decideva, pertanto, di sperimentare l'istituzione di uffici «baricentrici» individuando, allo scopo, gli uffici di Prato, Rimini e Castellammare di Stabia; tale fase di sperimentazione è cominciata il 1° settembre 1986 interessando, inizialmente, il solo ufficio principale di Prato.

Nel corso della prova, quando è stata data completa attuazione a tutte le nuove procedure di gestione previste per l'ufficio baricentrico, al fine di arrivare ad una effettiva autonomia gestionale, sono emerse numerose disfunzioni dovute ai vincoli posti dalla normativa.

In particolare, i problemi maggiori hanno riguardato il servizio di cassa decentrata ed il movimento fondi a causa dei conflitti di competenza che si sono creati fra l'ufficio baricentrico stesso e la ragioneria provinciale.

Anche sul piano operativo è stato riscontrato che la nuova organizzazione comportava, in alcuni settori, una duplicazione di attività già espletate dalla direzione provinciale con conseguente appesantimento delle procedure amministrative.

Siffatti risultati hanno, pertanto, indotto questa amministrazione a sospendere l'esperimento avviato ed a riconsiderare l'intero problema alla luce dell'approvazione della legge 25 ottobre 1989, n. 355, che, all'articolo 26, detta nuove norme in materia di custodia e movimento fondi.

In particolare, la norma in esame, considerato che la distanza degli uffici dalle casse provinciali contribuisce all'aumento del rischio di rapine ai danni dei mezzi per il trasporto valori, consente la istituzione di casse decentrate – o sub-casse provinciali – avvicinando in tal modo l'organo sovventore o collettore agli uffici postali.

È auspicabile che tale innovazione normativa, consentendo di ovviare agli inconvenienti ed alle duplicazioni evidenziatisi durante la precedente fase sperimentale, possa consentire di dare esito positivo all'iniziativa di istituire in via definitiva gli uffici baricentrici o di individuare idonee soluzioni alternative.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
MAMMÌ

(14 febbraio 1991)

FRANCHI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Vista la richiesta con la quale il prefetto di Teramo chiedeva l'autorizzazione per l'istituzione dell'osservatorio provinciale sull'ambiente di lavoro e la prevenzione degli infortuni nel settore edilizio della provincia;

considerato che la motivazione di tale richiesta scaturisce dalla grave situazione che si è venuta a determinare nella categoria, in seguito

al verificarsi di una catena di omicidi bianchi – ben 13 – e infortuni – ben 3.227 –;

considerato altresì che il silenzio del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, malgrado i ripetuti solleciti, oltre a non avere giustificazione alcuna, alimenta la sfiducia dei lavoratori, così duramente colpiti, nei confronti delle istituzioni,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro competente non intenda spiegare le ragioni del ritardo e fare finalmente conoscere il suo pensiero al riguardo.

(4-05522)

(8 novembre 1990)

RISPOSTA. – In ordine alla interrogazione presentata dall'onorevole interrogante si fa presente che non risulta pervenuta, presso il Ministero, da parte della prefettura di Teramo, alcuna richiesta di autorizzazione ad istituire un osservatorio provinciale sull'ambiente di lavoro e per la prevenzione degli infortuni nel settore edilizio.

Comitati del tipo di quello in argomento costituiscono un efficace strumento di coordinamento delle varie autorità localmente competenti in materia.

Il Ministero, tramite i propri ispettorati provinciali, prende parte attiva ai lavori di questi organismi, laddove esistenti, in stretto rapporto con i prefetti ai quali spetta solitamente la citata opera di coordinamento.

Per quanto riguarda la situazione di Teramo si precisa che il capo del locale ispettorato del lavoro ha già avuto occasione di partecipare assiduamente, su invito del prefetto, ad incontri tenutisi su argomenti analoghi a quelli dell'interrogazione stessa, anche se non risulta ancora formalizzata la costituzione di un comitato in materia.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
DONAT-CATTIN

(14 febbraio 1991)

GIANOTTI, VISCONTI. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* – Premesso:

che il processo di ricostruzione e di sviluppo delle zone colpite dal sisma del 23 novembre 1980 risulta in molte situazioni gravemente compromesso dai ritardi dell'Enel;

che tali ritardi si lamentano soprattutto in provincia di Salerno, nei comuni terremotati di Campagna, Buccino, San Gregorio Magno, Ricigliano, Romagnano al Monte, Contursi Terme, Colliano, Castelnuovo di Conza, Laviano, Oliveto Citra, Palomonte, Santomenna e Valva, 9 dei quali sono stati dichiarati «disastrati» e 4 «gravemente danneggiati»;

che l'area nella quale ricadono i suddetti 13 comuni è allo stato suddivisa nei seguenti 3 nuclei, tutti appartenenti all'agenzia Enel di Eboli:

a) nucleo di Campagna, con una popolazione effettiva che è di molto superiore a quella censita di 11.265 unità;

b) nucleo di Buccino, con una popolazione di 12.763 unità;

c) nucleo di Contursi Terme, con una popolazione di 19.778 unità;

che nell'area summenzionata il tempo che intercorre dalla richiesta di preventivo per la fornitura di energia elettrica all'allacciamento alla rete è mediamente di 4-5 anni con punte massime di 6 anni;

che gli interventi in corso per la ricostruzione degli abitati e per l'insediamento delle industrie sono in una fase che richiede anche e soprattutto il tempestivo intervento dell'Enel,

gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro intenda accogliere le seguenti richieste formulate dalle amministrazioni locali:

a) istituzione di un'agenzia per i suindicati 13 comuni;

b) suddivisione in due del nucleo di Contursi Terme;

c) potenziamento dei nuclei attuali;

d) eliminazione degli inconvenienti derivanti dai sovraccarichi che si registrano nella rete di distribuzione.

(4-02297)

(18 ottobre 1988)

RISPOSTA. – L'area alla quale appartengono i 13 comuni in provincia di Salerno colpiti dal sisma del 23 novembre 1980 fa parte dell'agenzia Enel di Eboli, costituita nel maggio 1983, per far fronte ai problemi connessi alla gestione del dopo-terremoto ed è suddivisa nei tre nuclei operativi di Campagna, Buccino e Contursi.

L'Enel afferma che a tali nuclei, dotati di adeguate attrezzature e di un organico proporzionato alle attività da svolgere, è affidata l'esecuzione degli interventi di base di allacciamento utenti, manutenzione ordinaria e riparazione guasti – che vengono espletati in tempi corrispondenti a quelli impiegati dalle altre analoghe unità del distretto Campania – mentre gli interventi più impegnativi sono eseguiti dalle squadre di agenzia.

Eventuali ritardi nell'esecuzione di tali lavori sono da imputare soprattutto alle difficoltà che insorgono per l'acquisizione delle necessarie servitù.

Al fine di normalizzare la situazione, già migliorata con la costituzione dell'agenzia di Eboli, l'Enel ha provveduto di recente a riorganizzare tale agenzia, con il trasferimento di alcuni comuni alla agenzia di Roccaspide e con il passaggio del comune di Palomonte dal nucleo di Contursi a quello di Buccino.

I lavori di maggiore importanza sono invece affidati ad imprese appaltatrici; tra questi lavori rientrano quelli strettamente connessi con la ricostruzione dei centri abitati e con gli insediamenti delle industrie previsti dalla legge n. 219 del 1981 e che sono stati realizzati in gran parte in anticipo rispetto alle altre infrastrutture e comunque tempestivamente nei confronti dell'attivazione degli edifici industriali.

L'Enel precisa, infine, che per quanto concerne la qualità del servizio reso all'utenza, miglioramenti sono previsti grazie agli interventi realizzati recentemente sulle reti di distribuzione locali, in particolare a seguito dell'entrata in servizio delle cabine primarie di Buccino e Calabritto. Ulteriori miglioramenti dovrebbero aversi con la prossima

installazione, sulle reti MT locali, di apparecchiature di selezione automatica dei tronchi guasti.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato
BATTAGLIA

(31 gennaio 1991)

GIANOTTI, MARGHERI, BAIARDI, CISBANI, CARDINALE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* – Per sapere se non ritengano di compiere un passo presso le autorità di governo tedesche a proposito della vicenda Pirelli-Continental, in considerazione del fatto che:

1) si sta delineando un'opposizione all'assunzione del controllo della Continental da parte della Pirelli che non si esercita sul mercato azionario ma in base all'obiettivo di impedire che un gruppo estero assuma la direzione di un'industria tedesca;

2) si profila una violazione del diritto comunitario che prevede pari possibilità di azione dei gruppi industriali in tutti i paesi della Comunità.

Si chiede inoltre se non si ritenga di proporre agli organi competenti della Comunità la questione relativa al ruolo dominante che la *Deutsche Bank* svolge nell'industria tedesca e se non si configuri l'abuso di posizione dominante della medesima in contrasto con gli articoli 85 e 86 del Trattato di Roma e della recente evoluzione del diritto comunitario.

(4-05885)

(7 febbraio 1991)

RISPOSTA. – Il Governo, nella persona sia del Presidente del Consiglio che del Ministro dell'industria, era stato puntualmente informato da Pirelli, fin dall'inizio del settembre 1990, della proposta che intendeva fare a Continental, ed è stato poi costantemente informato sugli sviluppi della situazione.

Tale proposta mira a creare fra Pirelli e Continental una azienda a matrice europea, capace di competere validamente con la maggiore concorrenza mondiale nel settore pneumatici. Di conseguenza, il Governo considerò e continua a considerare validi gli obiettivi della proposta Pirelli e ne apprezza l'ispirazione e le finalità.

Sulla sua proposta industriale la società Pirelli non ha mai chiesto un appoggio politico da parte del Governo. Essa viene osteggiata da un gruppo di azionisti. Il Governo auspica che tale opposizione non sia dettata da spirito nazionalistico e che si giunga a una soluzione della vicenda tutelando gli interessi reali degli azionisti attraverso il rafforzamento competitivo dell'industria europea del settore. Esso continuerà, in ogni caso, a seguire con attenzione il problema.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato
BATTAGLIA

(19 febbraio 1991)

IMPOSIMATO. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'interno e dell'ambiente.* – Per conoscere:

se sia vero che, mentre la Saint Gobain si avvia a scomparire dalla scena produttiva provinciale e nazionale, si sta profilando il concreto pericolo della utilizzazione del territorio per fini speculativi per effetto dell'acquisto, da parte di 4 noti industriali, di un milione di metri quadrati sui quali esiste la fabbrica, in violazione della destinazione dell'area a solo fine industriale;

se i Ministri in indirizzo siano consapevoli del fatto che ciò comporterebbe gravissime conseguenze sul piano occupazionale ed ecologico;

quali misure intendano adottare per impedire la vendita dell'area a privati, anche in assenza della variazione della destinazione da parte del consiglio comunale.

(4-03194)

(12 aprile 1989)

PONTONE. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* – Premesso:

che la Saint Gobain rappresenta un importante patrimonio industriale che è alla base dello sviluppo economico-sociale della città di Caserta;

che la multinazionale francese avrebbe deciso di chiudere lo stabilimento di Caserta entro l'anno,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti si intenda prendere:

per evitare la chiusura della Saint Gobain;

per evitare che venga mutata la destinazione d'uso dell'area sulla quale insiste lo stabilimento della multinazionale francese;

per garantire la salvaguardia dei livelli occupazionali;

per garantire le professionalità finora acquisite dai lavoratori;

per rendere credibili e realizzabili eventuali nuovi piani industriali nella stessa area;

per evitare che l'area possa cadere nelle mani degli speculatori dell'edilizia che sono già responsabili del saccheggio urbano e territoriale della città e della fascia domiziana.

(4-03201)

(12 aprile 1989)

RISPOSTA. (*) – Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei ministri per quanto riguarda l'interrogazione 4-03194.

Nel marzo 1989 la società Saint Gobain ha reso noto che per effetto di una linea strategica assunta dal gruppo sarebbe stata indotta a chiudere la parte restante del proprio stabilimento di Caserta, impegnandosi nel contempo all'attivazione di iniziative sostitutive da attribuire ad altri imprenditori, preferibilmente locali, al fine di controbilanciare i connessi riflessi di natura sociale ed economica.

Il Ministero dell'industria ha seguito la vicenda attraverso una serie di riunioni e di contatti con le parti interessate, dai quali è peraltro risultata confermata la volontà della società di abbandonare l'area di Caserta.

La società Fabbrica Pisana, ex Saint Gobain, il 31 luglio 1989, ha quindi chiuso lo stabilimento di Caserta, sito in un'area di 600.000 metri quadrati e con alle dipendenze circa 200 unità.

In previsione della totale cessazione dell'attività produttiva dello stabilimento di Caserta, il 1° giugno 1989, la società Fabbrica Pisana spa e l'organizzazione sindacale FULC hanno stipulato un accordo che prevedeva: il prepensionamento per i 42 dipendenti in possesso dei requisiti necessari; la destinazione ad altre unità del gruppo per 14 impiegati ed 1 equiparato; l'assunzione da parte della Comet-Sud srl di 10 lavoratori, con passaggio diretto ed immediato; l'assunzione, con passaggio diretto ed immediato, da parte della Progetto industrie srl, di 140 lavoratori, e degli altri lavoratori eventualmente non prepensionabili. L'accordo disciplinava inoltre il trattamento per i lavoratori assunti dalla Comet-Sud e dalla Progetto industrie.

Il 2 giugno 1989, presso il Ministero dell'industria, si è tenuta una seconda riunione per l'esame della situazione dello stabilimento Saint Gobain di Caserta, alla presenza delle organizzazioni sindacali FULC nazionale, regionale e provinciale, di rappresentanti delle amministrazioni locali e degli imprenditori della Progetto industrie, la società che ha messo a punto un programma di sviluppo e di previsioni occupazionali per l'area dello stabilimento Saint Gobain a seguito del disimpegno della stessa.

Il rappresentante dei nuovi imprenditori ha quindi illustrato brevemente il programma di sviluppo integrazione e di ristrutturazione industriale per l'area Saint Gobain nel comune di Caserta ed ha sottoscritto il sopracitato accordo raggiunto in data 1° giugno 1989 fra la Fabbrica Pisana (Saint Gobain) e la FULC nazionale, impegnandosi a concordare con il sindacato lo schema di procedure relativo ai colloqui con il personale in vista della nuova occupazione ed a valutare l'opportunità di istituire un servizio di mensa interaziendale.

Pertanto i 215 dipendenti, organico dell'azienda al 24 aprile 1989, sono stati tutti sistemati: infatti, 140 sono transitati alle dipendenze della società Progetto industrie di Caserta, e, dei rimanenti, alcuni posti in prepensionamento ed altri sistemati presso altre aziende, come previsto dai descritti accordi tra le parti.

Per quanto concerne i beni immobili di proprietà della società, consistenti in fabbricati e terreni, nel segnalare che la questione investe la competenza delle amministrazioni locali interessate, si comunica che secondo notizie trasmesse dalla prefettura di Caserta tali beni risultano acquistati dal costruttore Antonio Crispino, dal presidente della Casertana Calcio, Enzo Cuccaro, dagli imprenditori edili fratelli Coppola e da altri costruttori.

Riguardo al reale intendimento degli acquirenti circa l'uso dei beni, si ricorda che la realizzazione nella zona di fabbricati murali è subordinata alla variazione di destinazione della zona da industriale a residenziale da parte dei competenti organi.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato
BATTAGLIA

(31 gennaio 1991)

(*) Testo, sempre identico, inviato dal Governo in risposta alle due interrogazioni sopra riportate.

LIBERTINI. – *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* – Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro del turismo e dello spettacolo sulle vicende che gettano un'ombra di irregolarità sul cosiddetto calcio-mercato e sul campionato di calcio.

Indipendentemente dallo squallore di rapporti che non hanno nulla a che fare con lo sport e con i suoi valori, risulta dalla stampa che:

a) i proprietari della società Juventus hanno dichiarato pubblicamente di avere stabilito un rapporto con l'allenatore Maifredi del Bologna da ben due anni considerando sin dall'inizio l'incarico dato all'allenatore Zoff una parentesi;

b) sono già stati resi noti i passaggi di proprietà di calciatori (Baggio, Carnevale ed altri) ceduti da una società all'altra, prima ancora che il campionato sia giunto al suo termine;

c) rapporti contrattuali di fatto si stabiliscono al di là delle regole formali stabilite dalle organizzazioni che presiedono al calcio.

L'interrogante chiede di conoscere se ciò non configuri uno stravolgimento di elementari regole sportive, il rischio che sia inficiata la regolarità delle competizioni, in ragione di una intollerabile arroganza del potere.

(4-04756)

(3 maggio 1990)

RISPOSTA. – Con riferimento all'interrogazione indicata in oggetto, con la quale si lamentano presunte irregolarità verificatesi intorno al cosiddetto calcio-mercato e sul campionato di calcio, si fa presente che la Federazione italiana giuoco calcio, appositamente interpellata al riguardo, ha fatto sapere, per il tramite del CONI, che agli atti non risulta nulla in relazione ai casi segnalati dall'onorevole interrogante.

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo
MURATORE

(1° febbraio 1991)

MOLTISANTI. – *Ai Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti, dell'agricoltura e delle foreste, del turismo e dello spettacolo e del commercio con l'estero.* – Premesso:

che l'ANAS, in occasione di un recente incontro con l'amministrazione provinciale di Ragusa, nel quadro della programmazione di interventi sulla strada statale n. 115 diretti a prevedere all'interno di essa aggiustamenti ed allargamenti della sede viaria, ha manifestato la propria disponibilità ad intervenire presso la direzione generale per sottoporre anche un programma di varianti ed il progetto di una strada di circonvallazione che ricongiunga il territorio di Vittoria, Comiso e di altri centri della provincia di Ragusa con la strada a scorrimento veloce Ragusa-Catania;

che i funzionari dell'ANAS hanno riconosciuto lo stato di inadeguatezza attuale della rete viaria della strada statale n. 115, che necessita di urgente manutenzione ordinaria e straordinaria (allargamento della sede viaria, eliminazione di alcune curve pericolosissime,

sostituzioni di ponti di attraversamento obsoleti e stretti) soprattutto nel tratto Modica-Ispica e Ispica-Rosolini;

che gli stessi funzionari hanno ritenuto di proporre, in accoglimento di reiterate istanze precedentemente avanzate dagli amministratori degli enti locali interessati, la creazione di una circonvallazione che ricongiunga le strade a scorrimento veloce Ragusa-Catania e Siracusa-Catania, al fine di evitare agli autoveicoli leggeri e pesanti, provenienti da Ragusa, di percorrere il tratto della strada statale n. 194 che da Lentini porta alla strada a scorrimento veloce Siracusa-Catania;

che in definitiva la strada Ragusa-Catania eufemisticamente intitolata a «scorrimento veloce», tale non è mai stata, perchè le caratteristiche di superstrada si riscontrano in parte soltanto da Ragusa città fino a Lentini e non fino a Catania, e perchè essa non è funzionale al servizio dei territori di Vittoria, Comiso, Santacroce Camerina, Acate, Scicli, Ispica, Pozzallo e di altri centri della provincia di Ragusa a vocazione agricola altamente intensiva;

che anche la strada statale dei tratti Pozzallo-Ispica, Rosolini-Noto, Avola-Siracusa, è assolutamente inadeguata ad assorbire l'intensità del traffico determinata dalla necessità degli utenti (operatori agricoli, commerciali e turistici) di raggiungere per tale obbligato percorso la città di Siracusa e la strada a scorrimento veloce Siracusa-Catania;

che poca attenzione, invece, è stata accordata al problema di viabilità dei paesi montani della provincia di Ragusa e particolarmente di Monterosso Almo, Giarratana e Chiaromonte Gulfi serviti soltanto da una strada statale, la n. 194, meglio identificabile come una stretta «mulattiera» con sparuti segni di antico asfalto, con curve pericolose e con ponticelli cadenti;

che anche il territorio di Monterosso Almo, Giarratana e Chiaromonte Gulfi hanno bisogno di un collegamento più diretto con la strada a scorrimento veloce Ragusa-Catania oltre che di interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria dell'attuale sede della strada statale n. 194;

che il tema della viabilità assume rilevanza essenziale ai fini di dare credibilità alle promesse di rilancio della economia siciliana puntualmente disattese da tutti i governi regionali e nazionali;

che la soluzione del problema è pregiudiziale per il rilancio dell'agricoltura, del turismo e del commercio che sono i settori portanti della economia siciliana,

l'interrogante chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei complessi problemi di viabilità delle province di Ragusa e di Siracusa riportati in premessa;

quali progetti siano stati presentati dall'ANAS, con particolare riferimento alle strade statali nn. 194 e 115, alle strade a scorrimento veloce Ragusa-Catania, Ragusa-Siracusa-Catania ed al collegamento fra le predette due superstrade,

quali interventi intendano ciascuno per la parte di competenza e di concerto, adottare per assicurare i finanziamenti dei progetti eventualmente presentati o per sollecitarne la presentazione;

quali tempi tecnici si prevedano per la realizzazione delle suddette opere stradali al fine di dare concrete risposte alle legittime da sempre disattese ma non più eludibili aspettative delle popolazioni interessate delle province di Ragusa e di Siracusa.

(4-02045)

(3 agosto 1988)

RISPOSTA. – In riferimento alla interrogazione in oggetto indicata, si comunica che il compartimento per la viabilità ANAS della Sicilia, previ contatti informali con gli amministratori degli enti locali interessati, studiò un tracciato per la variante alla strada statale n. 115 «sud-occidentale sicula» che fu trasmesso agli inizi del 1989 alla sovrintendenza ai beni culturali ed ambientali ed ai comuni interessati di Comiso, Vittoria e Ragusa.

Il tracciato elaborato non trovò però piena accettazione da parte dei comuni di Comiso e Vittoria, in quanto interferiva con i programmi urbanistici dei comuni medesimi.

Con la collaborazione dell'amministrazione provinciale di Ragusa si sta procedendo ad elaborare un nuovo tracciato dell'arteria, valutando l'impatto ambientale sul territorio.

Non appena cartografato il nuovo tracciato, si promuoveranno i consensi delle amministrazioni interessate, ai fini della stesura del progetto relativo.

Per quanto concerne poi i lavori di miglioramento delle curve in località Ispica, si rende noto che essi sono stati già appaltati e consegnati all'impresa aggiudicatrice.

Per la variante, infine, alla strada statale n. 194 tra Lentini e la strada statale n. 114, si comunica che i due lotti in cui sono stati suddivisi i relativi lavori sono in avanzata fase di completamento, mentre per quanto riguarda il tratto della strada statale n. 194, che da Vizzini va a Monterosso, Almo, Giarratana e Ragusa, si è provveduto soltanto ad interventi di ordinaria manutenzione, a causa delle limitate disponibilità di bilancio dell'Azienda nazionale autonoma delle strade.

Il Ministro dei lavori pubblici
PRANDINI

(18 febbraio 1991)

PINNA, MACIS, FIORI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che, a seguito dell'accorpamento delle preture, sono state soppresse in provincia di Nuoro, fra le altre, quelle di Jerzu e di Seui e i rispettivi territori aggregati a quella circondariale di Lanusei;

che, attualmente, la popolazione di un vastissimo territorio montuoso e privo di una viabilità moderna gravita sulla pretura circondariale di Lanusei e sulla sezione staccata di Tortolí;

che quest'ultima è inoperante a seguito del trasferimento del titolare, con la conseguenza che tutto il lavoro grava ora sulla pretura circondariale, il cui pretore, date le carenze di organico, è figura indispensabilie per la costituzione del collegio giudicante dello stesso

tribunale, privo anche questo del presidente, trasferito dal mese di aprile;

che, fra la popolazione e le istituzioni, si va diffondendo un vivissimo allarme a seguito della presentazione da parte del Governo del disegno di legge di revisione dei distretti giudiziari che, se approvato nell'attuale formulazione, comporterebbe la soppressione di molti tribunali, compreso quello di Lanusei;

che tale situazione, ove non si rimuovano le preoccupazioni accennate e si pongano le strutture esistenti in condizione di funzionare, configura un quadro prossimo alla paralisi e il conseguente diniego del fondamentale diritto alla giustizia, tanto più inaccettabile in un'area del paese dove lo Stato non sembra in grado di garantire neppure quel clima di sicurezza personale tale da consentire ai cittadini di esprimere i propri amministratori locali: ciò, infatti, è quanto avviene nel comune di Arzana, a pochi chilometri da Lanusei, dove, ormai da lungo tempo, nessun cittadino accetta di entrare in lista per l'elezione al consiglio comunale a causa delle continue e impunite violenze e intimidazioni di cui la popolazione è vittima,

gli interroganti chiedono di conoscere con urgenza:

quali misure il Governo intenda assumere per consentire il pieno funzionamento del tribunale di Lanusei, della pretura circondariale dello stesso centro e della sezione staccata di Tortolí;

se sia in grado di fugare ogni dubbio circa il paventato proposito di sopprimere il tribunale di Lanusei.

(4-05445)

(6 novembre 1990)

RISPOSTA. – In riferimento all'interrogazione di cui all'oggetto, si rappresenta che in data 10 ottobre 1990 è stato presentato al Senato, dal Ministro di grazia e giustizia, il disegno di legge n. 2478 concernente «Revisione delle circoscrizioni degli uffici giudiziari» attualmente all'esame della Commissione giustizia del Senato, in sede referente.

Il provvedimento legislativo prevede la predisposizione, da parte del Governo, di un piano di redistribuzione sul territorio degli uffici giudiziari secondo criteri che – in relazione alla rilevazione degli attuali carichi di lavoro di ciascun ufficio; al bacino di utenza; alla consistenza degli insediamenti; alla eventuale esistenza di strutture carcerarie e giudiziarie – garantiscano la economicità e la tendenziale omogeneità della consistenza organica di ciascun ufficio.

Si comunica, inoltre, che nessuna iniziativa intesa alla soppressione del tribunale di Lanusei è in corso presso questo Ministero.

Il Ministro ad interim di grazia e giustizia
MARTELLI

(13 febbraio 1991)

POLLICE. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – In riferimento alla *notitia criminis* quale si evince dall'articolo pubblicato da «Punto Critico» circa i reati connessi all'inchiesta condotta dal generale Vittorio Monastra sugli ufficiali comparsi negli elenchi della P2 (nonchè

alle successive fasi concernenti la compilazione dei decreti di punizioni irrogate in conseguenza dell'inchiesta Monastra e della loro stessa notifica agli ufficiali risultati colpevoli), l'interrogante chiede di sapere se risulti che la magistatura penale, ovvero quella militare, abbiano aperto una inchiesta giudiziaria su Monastra anche in virtù delle dichiarazioni di Licio Gelli e dell'onorevole Tina Anselmi nella rubrica TG1-Sette, per i quali tutti coloro che apparvero nel «brogliaccio» di Castiglion Fibocchi erano perfettamente a conoscenza di essere stati iscritti da Gelli nei suoi elenchi.

(4-03431)

(23 maggio 1989)

RISPOSTA. – Si comunica che il giudice per le indagini preliminari ha accolto, in data 9 luglio 1990, la richiesta di archiviazione del procedimento n. 2706/90C GIP (procedimento n. 8759/89C PM) relativo ai fatti di cui alla interrogazione in oggetto.

Il Ministro ad interim di grazia e giustizia
MARTELLI

(13 febbraio 1991)

POLLICE. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso:

che con la formazione e lo sviluppo delle nuove tecnologie si è voluto dotare nel 1983 la città di Foggia di un apposito terzo istituto tecnico commerciale statale per ragionieri, periti commerciali e programmatori;

che l'amministrazione comunale della città deliberò, quello stesso anno, per la messa a disposizione di un suolo ad esso destinato e che nel contempo, non essendo subito disponibili locali scolastici, detto istituto fu sistemato in un edificio privato, già adibito ad orfanotrofio, per un canone annuo di cento milioni, arbitrario ed incrementato ogni anno sotto il ricatto di periodiche istanze di sfratto;

che nel 1985, finalmente, l'amministrazione provinciale, competente per gli istituti tecnici, per ben due volte e con due distinte delibere successive prevede e rinnova l'appalto, regolarmente portato a chiusura, per la costruzione dell'istituto «programmatori»: entrambe le volte, però, manca l'indicazione del suolo su cui costruire la scuola, perchè di fatto non esiste più, essendo stata data nel frattempo a tale suolo altra destinazione d'uso dall'amministrazione comunale;

che la popolazione scolastica, in continua espansione, dato il tipo di scuola «tecnologicamente avanzata», ha raggiunto quest'anno 1.285 alunni, di cui ben 409 pendolari dalla provincia ed oltre, suddivisi in 54 classi, di cui 10 sono sistemate addirittura in prefabbricati, peraltro dismessi da un altro istituto perchè «inidonei ad uso scolastico» e che, diventati definitivamente fatiscenti, dal 10 novembre 1989 sono stati dichiarati inagibili;

che lo stesso plesso principale è formato da aule anguste con scarsa luminosità, alcune ricavate finanche in antibagni, da servizi igienici insufficienti e pertanto da un ambiente tanto insalubre da non aver avuto il certificato NOP (nulla osta preventivo);

che il materiale tecnico a disposizione, tra cui ben 80 *computers*, ammonta complessivamente ad un valore di circa mezzo miliardo ed è facilmente trafugabile (succede spesso) e peraltro tutte le strutture sono insicure e infiammabili;

che, non essendoci la palestra, gli studenti sono costretti a raggiungere a piedi per proprio conto tre palestre diverse situate sino ad un paio di chilometri di distanza, dove peraltro sono mal tollerati perchè queste sono superaffollate e gestite in maniera privatistica da professori senza scrupoli;

che infine, nello scorso anno, gli studenti hanno portato avanti uno sciopero di 30 giorni consecutivi per poter avere il nuovo istituto ed hanno smesso solo per aver avuto assicurazioni dall'amministrazione provinciale;

che la stessa presidenza, il consiglio d'istituto, il collegio dei docenti hanno preso posizione perchè questa situazione sia affrontata il più presto possibile e finiscano questi gravi disagi,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda intervenire con urgenza per verificare le ragioni di un così grave ed irresponsabile ritardo.

(4-04149)

(28 novembre 1989)

RISPOSTA. – In merito alla questione riguardante la realizzazione dell'edificio scolastico da destinare al terzo istituto tecnico commerciale e per geometri di Foggia, di cui all'interrogazione parlamentare indicata in oggetto, si fa presente quanto segue.

L'amministrazione provinciale di Foggia, già beneficiaria di un finanziamento di 4 miliardi per la costruzione dell'edificio in parola – concesso ai sensi della legge n. 426 del 1988 con decreto ministeriale 12 ottobre 1988 – era decaduta da detto beneficio in quanto non aveva presentato, nei termini prescritti dall'articolo 11 della medesima legge, domanda di mutuo alla Cassa depositi e prestiti.

Su richiesta della regione Puglia questo Ministero ha quindi provveduto, con decreto ministeriale 29 dicembre 1989, a riammettere l'amministrazione a nuovo mutuo per la stessa opera e per lo stesso importo.

Anche questa volta l'amministrazione provinciale è nuovamente decaduta dal beneficio in parola per la mancata presentazione, entro 90 giorni dalla emanazione del decreto, della domanda di concessione del mutuo.

Quanto alla possibilità di riammettere a mutuo per la terza volta l'ente in parola, si fa presente che a tale soluzione è stata finora di impedimento la decisione adottata, in data 1° agosto 1990, dal consiglio di amministrazione della Cassa depositi e prestiti, su proposta del Ministero del tesoro, nell'ambito dei provvedimenti emanati in materia di contenimento della spesa pubblica.

Essendo ora intervenuto il decreto-legge 31 dicembre 1990, n. 425, che prevede la possibilità di riutilizzare i finanziamenti ancora disponibili previsti dalla legge n. 426 del 1988, questa amministrazione

non mancherà di riesaminare la questione al fine di dare soluzione al problema di cui trattasi.

Il Ministro della pubblica istruzione
BIANCO

(6 febbraio 1991)

POLLICE. – *Al Presidente del Consiglio dei Ministri, ai Ministri di grazia e giustizia, dei lavori pubblici e delle poste e delle telecomunicazioni e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica.* – Premesso che, con nota protocollo n. 1022527 del 13 aprile 1989, l'ASST-ispettorato prima zona- Milano ha indetto il «Bando-concorso per l'assegnazione di n. 30 alloggi di servizio (ASLS) siti in Milano - Quinto Romano - via San Romanello, 19»;

stabilito che gli aspiranti alla concessione dell'alloggio dovevano produrre domanda entro il 27 maggio 1989, corredata dalla documentazione prevista dal «Regolamento per gli alloggi di servizio PT-ASST» approvato con decreto ministeriale 19 luglio 1984 e soggetti alla normativa stabilita dall'articolo 11, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica n. 1035 del 1972;

premesso inoltre che, con decreto ministeriale dell'11 settembre 1989, a seguito del fono protocollo n. 1057899 del 28 luglio 1989, firmato dal capo dell'ispettorato prima zona-ASST, ingegner Giancarlo Contessi, è stata modificata la commissione alloggi economici e di servizio, prevista dall'articolo 14 del «Regolamento per l'assegnazione e la gestione degli alloggi di servizio PT ed ASST»;

precisato che la suddetta modifica era stata proposta dall'organizzazione sindacale CISL-SILTS che designava, quale proprio membro rappresentante, il dirigente d'esercizio Tommaso Antonelli, in sostituzione dell'operatore specializzato d'esercizio Rino Passoni;

constatato inoltre che, in base all'articolo 13 del succitato regolamento, l'organo periferico che ha ricevuto le domande ha taciuto l'incompatibilità determinatasi a decorrere dalla data del decreto ministeriale 11 settembre 1989, scaturente dalla nomina del membro della commissione alloggi di servizio, signor Tommaso Antonelli, riscontrata la domanda prodotta, entro la scadenza del 27 maggio 1989, dalla di lui figlia signorina Maria Luisa Antonelli,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno accertare:

le incongruità della procedura seguita e le conseguenti responsabilità personali del nominato membro rappresentante della CISL-SILTS, presso la commissione alloggi di servizio - ASST-prima zona signor Tommaso Antonelli, in violazione della norma generale che sancisce l'osservanza della «dichiarazione giurata» di non avere parenti od affini entro il quarto grado fra i concorrenti o aspiranti al bando-concorso;

in base all'articolo 14 del summenzionato regolamento, le responsabilità omissive dei componenti la commissione alloggi - ASST-prima zona- Milano per aver permesso che si consumasse «l'incompatibilità» a seguito sia della formazione sia dell'approvazione della graduatoria, che collocava la signorina Maria Luisa Antonelli all'ottavo posto della seconda graduatoria – graduatoria questa approva-

ta dal di lei padre - come si legge nel «verbale della commissione alloggi - ASST-prima zona del 25 novembre 1989»;

le ragioni addotte dalla commissione alloggi ASST-prima zona che ha accolto quale giustificazione della suesposta «incompatibilità» la rinuncia della domanda presentata dall'aspirante Maria Luisa Antonelli in data 12 dicembre 1989 e l'accettazione di una dichiarazione del di lei padre presentata nella seduta della commissione del 14 dicembre 1989, data questa della nuova definitiva approvazione della graduatoria, che omette nelle note di variazione la procedura di esclusione della suindicata aspirante, procedura che comunque si legge nel «verbale» redatto dalla stessa commissione alloggi datato 14 dicembre 1989.

(4-04304)

(23 gennaio 1990)

RISPOSTA. - Al riguardo si fa presente che effettivamente in data 11 settembre 1989 il signor Tommaso Antonelli subentrava al signor Rino Passoni, in rappresentanza dell'organizzazione sindacale CISL-SILTS, nella qualità di membro della commissione per l'assegnazione degli alloggi di servizio esistenti nel territorio dell'Ispettorato telefonico della prima zona.

A tale epoca la figlia del signor Tommaso Antonelli, Maria Luisa, aveva già prodotto domanda per ottenere l'assegnazione di un alloggio di servizio. L'incompatibilità derivante da tale situazione non è stata rilevata dall'ufficio in quanto dalla documentazione presentata risultava che la figlia era nata in un'altra città, costituiva un nucleo familiare a sè stante, con una residenza anagrafica diversa da quella del signor Antonelli.

Il rapporto di parentela è stato evidenziato soltanto nella seduta del 14 dicembre 1989, durante la quale il presidente informava la commissione che con atto pervenuto il 13 dicembre 1989 la signorina Maria Luisa Antonelli aveva rinunciato al concorso.

Nella stessa seduta il signor Antonelli presentava alla commissione, che l'allegava al verbale, una dichiarazione con la quale faceva presente di non aver antecedentemente rappresentato lo stato di incompatibilità esistente perchè la figlia era risultata inserita in graduatoria in posizione ininfluente ai fini dell'assegnazione dell'alloggio e per non tardare vieppiù le operazioni della commissione stessa che, in caso contrario, avrebbe dovuto attendere la sua sostituzione.

La commissione, preso atto di tale dichiarazione e dell'avvenuta rinuncia presentata dalla dipendente Antonelli, considerati rimossi i motivi di incompatibilità del signor Antonelli, prendeva a riesaminare tutti gli atti del concorso e riapprovava all'unanimità, riconfermandole, tutte le decisioni già prese nella seduta del 25 novembre 1989.

La commissione nella medesima seduta approvava, altresì, all'unanimità, in via definitiva, la nuova graduatoria, tenendo conto anche di altre rinunce pervenute in precedenza.

Si fa presente, infine, che il Ministero di grazia e giustizia, interpellato in merito alla vicenda, con nota del 12 dicembre 1990, ha comunicato che presso la procura della Repubblica di Milano non risulta pendente alcuna indagine relativa ai fatti oggetto della interroga-

zione in esame; nei fatti descritti, come dichiarato da quella procura, non è ravvisabile alcun reato di competenza del citato ufficio.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
MAMMÌ

(12 febbraio 1991)

POLLICE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e di grazia e giustizia e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica.* – Premesso:

che con il decreto ministeriale 16 maggio 1985, n. 51781, il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni ha bandito un concorso interno per titoli professionali, a carattere nazionale, per la copertura di 216 posti vacanti nella qualifica funzionale di revisore tecnico coordinatore – categoria settima dell'ASST;

che l'articolo 1 del bando di concorso decreta: 13 posti conferibili dal 1° gennaio 1982; 62 posti conferibili dal 1° gennaio 1983 e 141 posti conferibili dal 1° gennaio 1984;

che al concorso erano ammessi coloro che alla data del 1° gennaio 1984 risultavano in possesso dei seguenti requisiti:

a) una anzianità di servizio di quattro anni nella qualifica di revisore tecnico, salvo il disposto dell'articolo 15 della legge 3 aprile 1979, n. 101;

b) i partecipanti dovevano aver svolto per almeno un anno le funzioni proprie della categoria di appartenenza;

che inoltre, al riguardo, si richiama l'estensione sancita con decreto ministeriale n. 52912 del 21 giugno 1986 e quindi la proroga per la presentazione delle domande del precedente bando di concorso disposto con il decreto ministeriale 12 febbraio 1986, n. 52396, che stabiliva la copertura di 52 posti, per la nomina alla qualifica funzionale di revisore tecnico coordinatore – categoria settima, con le decorrenze 1° gennaio 1985 (posti 22) e 1° gennaio 1986 (posti 30);

che infine, con decreto ministeriale 24 ottobre 1988, n. 54701 (cioè anteriormente alla data del successivo decreto ministeriale 13 febbraio 1989, n. 54942, con cui viene indetto un nuovo bando-concorso interno per titoli professionali, a carattere nazionale, per la nomina alla qualifica di revisore tecnico coordinatore per i posti resisi disponibili a decorrere dal 1° gennaio 1987, 1° gennaio 1988 e 1° gennaio 1989), si prevedeva fra i titoli valutabili elencati nell'articolo 3 del bando il titolo di studio, e non più il titolo di studio prescritto dall'articolo 1 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 31 agosto 1982, n. 4614;

considerata l'ampia disponibilità sulla base della suesposta normativa concorsuale,

si chiede di conoscere:

le ragioni della mancata diffusione o pubblicizzazione dei decreti ministeriali 8 giugno 1986, n. 54511, e 1° luglio 1986, n. 54520, presumibilmente ancora in corso di registrazione presso la Corte dei conti;

i criteri delle valutazioni riscontrate nei suddetti decreti nella parte in cui attribuiscono, per la decorrenza 1° gennaio 1983 e 1° gennaio 1984, al dipendente dell'ASST-STTS di Catania, signor Carmelo Privitera i rispettivi punteggi complessivi 14,400 e 16,800, mentre al dipendente sempre dell'ASST-STTS di Catania signor Giuseppe Tomasello, avente la medesima anzianità del succitato collega, i rispettivi punteggi complessivi sulla base delle decorrenze sopraindicate 14,415 e 16,815. Preso atto che il signor Carmelo Privitera, con ricorso avanti al TAR della Sicilia n. 14450 del 30 ottobre 1989, lamenta il misconoscimento, cioè la mancata valutazione, della seguente documentazione:

incarico speciale svolto dal 1° luglio 1978 al 17 giugno 1982, consistente in interventi e manutenzioni di impianti coperti da segreto militare di pertinenza della STTS-ASST di Catania (attestato ASST - ispettorato V zona - reparto sesto, sezione quinta - EM - 2283/ST22/12 del 14 marzo 1986);

corso avviamento sistemi operativi M 20 Olivetti tenutosi dal 28 febbraio 1983 all'11 marzo 1983.

Ne deriva che, per il signor Carmelo Privitera in base all'articolo 3 del decreto ministeriale 16 maggio 1985, n. 51781, i predetti titoli avrebbero dovuto corrispondere all'attribuzione, rispettivamente, di punti 0,12 per anno e 0,10, e quindi conseguire per la decorrenza 1° gennaio 1983 il punteggio complessivo di 14,88 e per la decorrenza 1° gennaio 1984 il punteggio complessivo di 17,38;

considerata la disparità di valutazione dei due dipendenti ASST-STTS di Catania consistente nell'aver attribuito al signor Giuseppe Tomasello per le decorrenze 1° gennaio 1983 e 1° gennaio 1984 i punteggi complessivi di 14,415 e 16,815, cioè uno 0,15 in più del signor Carmelo Privitera;

tenuto conto che la differenza dello 0,15 scaturirebbe dalla frequenza, da parte del signor Giuseppe Tomasello e per conto dell'ASST, di un corso presso la società Hewlett Packard italiana – filiale di Roma-Eur, via Cesare Pavese, 340, la cui attestazione, peraltro successiva al bando di concorso *de quo*, è firmata dall'ingegner Salvatore Carbone in data 5 marzo 1986 e allegata agli atti del concorso in fotocopia autenticata dal dottor Rocco Gentile, capo sezione terza - DCGRSI - Roma con la data del 5 marzo 1983,

l'interrogante chiede di sapere, al fine di salvaguardare i più elementari princìpi di giustizia:

se non si ritenga di attivare gli opportuni accertamenti e stabilire l'eventuale esistenza di tale documentazione e la sua inequivocabile legittimità;

quali iniziative il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni intenda promuovere nel caso in cui fosse accertata l'inattendibilità della suindicata documentazione di frequenza al corso, come *system manager* su RTE VI HP 1000, verificatasi nell'anno 1986 anzichè nell'anno 1983.

(4-04306)

(23 gennaio 1990)

RISPOSTA. – Al riguardo si fa presente che l'Azienda di Stato per i servizi telefonici, con decreto ministeriale 16 marzo 1985, n. 51781,

bandì un concorso interno per titoli professionali a complessivi 216 posti nella qualifica di revisore tecnico coordinatore (categoria VII), di cui:

13 posti conferibili con decorrenza giuridica 1° gennaio 1982;
62 posti conferibili con decorrenza giuridica 1° gennaio 1983;
141 posti conferibili con decorrenza giuridica 1° gennaio 1984.

Tale concorso era riservato ai dipendenti dell'ASST che da almeno quattro anni rivestivano la qualifica di revisore tecnico (categoria VI) e che svolgevano da almeno un anno le funzioni proprie della categoria di appartenenza.

Detti requisiti, indicati nell'articolo 2 del bando in parola, sono previsti dal decreto ministeriale 30 aprile 1983, n. 49867, concernente la materia dei concorsi interni per il passaggio a categoria superiore del personale dell'ASST, attuativo dell'articolo 9 della legge 3 aprile 1979, n. 101, e dell'articolo 8 della legge 22 dicembre 1981, n. 797.

Le graduatorie del suddetto concorso sono state approvate con decreto ministeriale 9 giugno 1988, n. 54511, registrato dalla Corte dei conti il 23 aprile 1990.

Con decreto ministeriale 12 febbraio 1986, n. 52396, fu indetto un altro concorso interno a complessivi 52 posti della stessa qualifica, di cui:

22 posti conferibili con decorrenza giuridica 1° gennaio 1985;
30 posti conferibili con decorrenza giuridica 1° gennaio 1986.

Le graduatorie di tale concorso, approvate con decreto ministeriale 10 giugno 1988, n. 54512, sono state registrate dalla Corte dei conti il 31 luglio 1990.

Con decreto ministeriale 25 novembre 1988, n. 54840, infine, è stato indetto un ulteriore concorso interno a complessivi 151 posti della medesima qualifica, di cui:

81 posti conferibili con decorrenza giuridica 1° gennaio 1987;
30 posti conferibili con decorrenza giuridica 1° gennaio 1988;
40 posti conferibili con decorrenza giuridica 1° gennaio 1989.

Per tale concorso è stato modificato, rispetto ai concorsi precedenti, uno dei titoli valutabili; infatti è stato recepito il disposto del decreto ministeriale 24 ottobre 1988, n. 54701, che prevede la valutabilità del «titolo di studio» posseduto, qualsiasi esso sia, anzichè del solo «titolo di studio prescritto dall'articolo 1 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 31 agosto 1982, n. 4614».

Quanto alle ragioni della «mancata diffusione o pubblicizzazione» dei predetti decreti di approvazione delle graduatorie dei concorsi interni sopra citati si precisa che l'ASST procede alla pubblicazione di qualsiasi provvedimento nel bollettino ufficiale del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, dopo l'avvenuta registrazione da parte della Corte dei conti.

Nel caso di decreti, non ancora registrati, di approvazione delle graduatorie di concorsi, la competente direzione centrale si limita a darne comunicazione diretta ai soli dipendenti che, essendo risultati vincitori, debbono essere nominati alla qualifica per la quale hanno

concorso; i decreti di nomina vengono comunque inviati agli ispettorati di zona e ogni dipendente interessato è in grado di verificare la propria posizione.

I criteri ed i coefficienti numerici di valutazione dei titoli previsti dal bando di concorso vengono determinati dalla commissione centrale del personale dell'ASST che, secondo la vigente normativa, svolge le funzioni di commissione esaminatrice.

Ogni partecipante può, a concorso ultimato, prendere visione dei criteri suddetti oltre che della propria scheda.

Quanto ai due candidati, signori Carmelo Privitera e Giuseppe Tomasello, si riportano di seguito i punteggi da ciascuno conseguiti, così come risultano dalle schede di valutazione redatte dalla citata commissione:

	decorrenze	
	1.1.1983	1.1.1984
Privitera Carmelo		
titoli valutati:		
1) servizi prestati nell'ASST	11,200	13,600
2) abilitazione all'uso delle lingue francese e inglese	0,200	0,200
3) titolo di studio prescritto	3,000	3,000
punteggio totale attribuito	14,400	16,800
Tomasello Giuseppe		
titoli valutati:		
1) servizi prestati nell'ASST	11,215	13,615
2) partecipazione con esito positivo a un corso di specializzazione attinente alla qualifica del concorso	0,200	0,200
3) titolo di studio prescritto	3,000	3,000
punteggio totale attribuito	14,415	16,815

In particolare si conferma che al signor Carmelo Privitera non sono stati valutati i due titoli riferiti dall'onorevole interrogante: l'attività di intervento e manutenzione di impianti coperti da segreto militare non è stata valutata in quanto la commissione centrale per il personale – nella propria discrezionalità – ha ritenuto ininfluente ai fini della qualifica da conferire tale tipo di incarico; si deve precisare che a nessun altro candidato del citato concorso sono stati attribuiti punteggi per titoli simili; il corso di avviamento per sistemi operativi M20 Olivetti, tenutosi dal 28 febbraio all'11 marzo 1983, non è stato, invece, valutato perchè la documentazione fornita dal candidato è risultata insufficiente.

Il Privitera si è limitato, infatti, a produrre la lettera del 24 febbraio 1983 con la quale il dirigente della stazione telefonica di trasmissione e segnalazione di Catania autorizza l'interessato a recarsi in missione a Firenze per partecipare al corso di avviamento dei sistemi operativi M20

Olivetti e la dichiarazione, in data 11 marzo 1983, rilasciata dalla stazione telefonica di trasmissione di Firenze, attestante l'avvenuta missione del Privitera in quella sede dal 28 febbraio all'11 marzo 1983.

La commissione centrale per il personale non ha ritenuto di attribuire un punteggio in quanto dai suddetti documenti non risulta nè la partecipazione ad un corso di formazione nè l'esito finale conseguito.

Per quanto concerne il candidato Giuseppe Tomasello, relativamente al quale viene contestata l'attribuzione del punteggio di 0,200 per la frequenza di un corso presso la ditta Hewlett Packard, si fa presente che il Tomasello documentò la frequenza a 2 corsi presso la predetta società: uno sul «sistema operativo RTE per HP1000», documentato con la fotocopia autenticata di un certificato rilasciato dalla stessa ditta in data 18 dicembre 1979, in cui si dichiara che l'interessato «ha completato il corso con esito favorevole» e l'altro come *system manager* su RTE 6/VM, documentato con la fotocopia autenticata di un attestato rilasciato dalla stessa ditta in data 5 marzo 1983.

Il punteggio di 0,200 è stato attribuito per la frequenza al primo corso, conclusosi con un giudizio positivo.

L'attestato concernente la partecipazione del Tomasello al secondo corso, rilasciato dalla Hewlett Packard in data 5 marzo 1983, e non 5 marzo 1986 come affermato dall'onorevole interrogante, non è stato valutato dalla commissione esaminatrice perchè non figurava in calce allo stesso il giudizio finale ottenuto dall'interessato.

Quanto sopra esposto evidenzia la legittimità dell'operato della commissione giudicatrice; d'altra parte, poichè il Privitera, avverso la graduatoria relativa al conferimento della qualifica di revisore tecnico coordinatore, ha proposto ricorso al TAR del Lazio, manifeste esigenze di correttezza impongono di attendere la pronuncia del giudice adìto.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
MAMMÌ

(14 febbraio 1991)

POLLICE. – *Al Ministro della difesa.* – Per conoscere:

perchè sia stato deciso l'acquisto per la «Garibaldi» di aerei a decollo verticale del tipo AV 8B Mc Donnel, aerei in dotazione ai *marines* americani, adatti per l'attacco al suolo ma non adatti per l'intercettazione aerea, a differenza del modello inglese, capace di intercettazione, sia pure con le gravi limitazioni che tutti gli aerei a decollo verticale hanno, come è noto, e se ciò derivi dal fatto che la «Garibaldi» è stata in realtà concepita come «assault ship» («air control and assault ship» – così veniva classificata nei *depliant* da cantieri costruttori e così era concepita nel programma di promozione navale);

inoltre, perchè la radarizzazione di questi aerei sia stata affidata alla ditta Hughes mentre si provvede in modo del tutto diverso per l'EFA;

infine, per quali motivi l'esercito si approvvigioni di aerei da trasporto tedeschi Dornier con una spesa assai elevata e poco utile che si aggiunge a quella assolutamente inutile e gravosissima dei carri Centauro.

(4-04927)

(11 giugno 1990)

RISPOSTA. - Per quanto concerne l'acquisto del velivolo Harrier II AV 8B, si fa presente che la scelta è scaturita da un'accurata valutazione sotto il profilo operativo tecnico ed economico. È emerso che il velivolo radarizzato con radar AN/APG-65 è quello che meglio risponde ai compiti di difesa antiaerea, offre migliori prestazioni, è più avanzato tecnologicamente ed è inoltre approvvigionabile in tempi più brevi e ad un costo più contenuto.

Il tipo di radar selezionato è quello per il quale la Marine Corps aveva già avviato alcune attività preliminari di integrazione sull'AV 8B al tempo della scelta del velivolo da parte italiana; il radar della Hughes, quindi, si presentava come un elemento integrante del programma di acquisizione degli AV 8B; in tale contesto, lo sviluppo congiunto della radarizzazione del velivolo con SP ed US non poteva che offrire vantaggi in termini di:

partecipazione industriale nazionale fin dall'avvio del programma;

contenimento dei tempi e dei costi dell'impresa;

migliori garanzie di adeguato supporto a lungo termine.

La scelta di qualsiasi tipo di radar avrebbe comportato costi e tempi inaccettabili, soprattutto in relazione alla limitata consistenza della linea di macchine da acquisire.

Relativamente al velivolo Dornier destinato al trasporto logistico rapido di ridotti nuclei di personale, di feriti e/o di materiali per particolari urgenti esigenze in qualsiasi situazione d'emergenza (ad esempio in caso di pubbliche calamità), pur potendo tali funzioni essere assolte da elicotteri da trasporto medio, si è considerato che tali elicotteri comportano oneri nettamente superiori (il costo complessivo per ora di volo di un velivolo Dornier 228 è pari al 30 per cento di quello del CH-47) ed hanno velocità ed autonomia decisamente inferiori.

Pertanto, non essendo indispensabili le peculiari capacità di decollo ed atterraggio verticale degli elicotteri, è sembrato consigliabile l'impiego di appositi aerei caratterizzati da:

atterraggio e decollo in piste corte e in terra battuta;

rusticità, con bassissimi costi di gestione.

È appunto in tale ottica, e sulla base di una analisi della probabile incidenza percentuale delle missioni da affidare ai velivoli, che è stata decisa l'acquisizione di un piccolo nucleo di aerei da collegamento e trasporto leggero. È stato così scelto il velivolo tedesco Dornier 228, peraltro commercializzato da ditte nazionali, perchè è risultato l'unico, in campo europeo, in grado di soddisfare le esigenze summenzionate.

Il Ministro della difesa
ROGNONI

(12 febbraio 1991)

POSTAL, VETTORI. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Premesso:

che da parecchio tempo ormai in una considerevole parte di piccole realtà rurali dell'arco alpino, con particolare riguardo ad alcune vallate del territorio della provincia autonoma di Trento e specificatamente della Val di Non, stanno progressivamente scomparendo le cabine telefoniche che la SIP toglie, adducendo le motivazioni di una loro scarsa resa in termini economici, ma, a parere degli interroganti, senza alcuna considerazione di ordine sociale sulla privazione alle piccole e talvolta isolate comunità di un servizio di pubblica utilità;

che, pur comprendendo le necessità di una oculata politica di contenimento dei costi da parte della azienda telefonica, la cabina telefonica pubblica rappresenta, proprio in dati ambiti montani, un essenziale elemento non solo di servizio alle esigenze del privato cittadino, ma soprattutto ai bisogni collettivi che sono ascrivibili in particolar modo alla categoria delle urgenze e dei pericoli che tanto spesso costellano la vita delle piccole comunità della montagna;

che quindi in quest'ottica non è pensabile un puro riferimento di carattere esclusivamente finanziario, ma è invece doveroso garantire un minimo servizio pubblico che trova i suoi fondamenti eminentemente su di un piano sociale,

gli interroganti chiedono di conoscere:

1) quali doveri verso la comunità competano ad una società privata, concessionaria di un pubblico servizio, come appunto la SIP in virtù delle apposite convenzioni, e se fra questi oneri rientri anche quello di fornire risposte in termini sociali oltrechè economici. Se tutto questo non rientrasse negli obblighi previsti in sede di convenzione, allora si chiede di sapere se non si ritenga opportuna la modifica, in tal senso, dello stesso atto di convenzione fra il Governo e le società private o a gestione mista che si occupano dell'erogazione di servizi come quello telefonico e consimili;

2) quali reali motivazioni stiano alla base della politica di riduzione delle cabine telefoniche pubbliche nelle piccole realtà della provincia di Trento;

3) se non si ritenga opportuno, prima di adottare tali provvedimenti penalizzanti, sentire in via consultiva le amministrazioni locali interessate a tali decisioni;

4) se, anche alla luce di quanto esposto nella presente interrogazione parlamentare, non sia possibile ripristinare il servizio del telefono pubblico nei piccoli comuni ove questo sia stato soppresso.

(4-05108)

(24 luglio 1990)

RISPOSTA. - Al riguardo appare opportuno premettere che l'articolo 30 della vigente convenzione Stato-SIP prevede l'obbligo per la società telefonica di facilitare e diffondere l'uso del telefono istituendo, anche nei piccoli centri, posti telefonici pubblici a prepagamento per comunicazioni nell'ambito nazionale ed internazionale, nonchè l'obbligo di collaborare con l'amministrazione per la diffusione del telefono nei piccoli centri rurali in conformità delle leggi vigenti in materia; nella provincia autonoma di Trento, Val di Non, ha precisato la SIP,

sono attivi circa 620 posti telefonici pubblici dislocati nelle più piccole comunità montane.

L'installazione delle cabine telefoniche stradali, ha proseguito la concessionaria, contrariamente a quanto avviene per i posti telefonici pubblici, non è subordinata a motivazioni di carattere sociale, ma è determinata esclusivamente da riconosciute obiettive esigenze.

L'iniziativa di rimuovere alcune cabine stradali, ha comunicato la SIP, rientra in un piano di riorganizzazione del servizio finalizzato ad una migliore distribuzione delle stesse sul territorio nazionale; eventuali determinazioni in tal senso vengono comunicate con un largo margine di anticipo ai comuni che, a suo tempo, avevano autorizzato la concessione del suolo pubblico per l'installazione delle cabine in questione.

La SIP ha precisato, infine, che nella provincia autonoma di Trento sono attivi 1120 impianti presso cabine telefoniche stradali e 3350 telefoni ubicati in locali ed uffici pubblici; tali impianti realizzano un rapporto di 11,9 apparecchi per 1.000 abitanti a fronte di una media nazionale del 7,6 per cento.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
MAMMÌ

(12 febbraio 1991)

RIVA, STREHLER, ROSSI, NEBBIA. – *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'ambiente.* – Considerato:

che nel territorio del comune di Turbigo (Milano) è in funzione da anni una centrale termoelettrica dell'Enel;

che, secondo quanto accertato dalla USL n. 71 di Castano Primo, le emissioni della centrale stessa possono essere all'origine di numerose forme tumorali diffuse tra i lavoratori dell'impianto e nelle popolazioni del circondario;

che più di trentacinquemila cittadini hanno sottoscritto una petizione popolare per scongiurare l'ulteriore ampliamento dell'impianto e per sollecitarne la conversione a combustibile gassoso (metano);

che il consiglio comunale di Turbigo, non avendo ricevuto risposta alcuna alle richieste di chiarimenti ed assicurazioni da tempo prospettate all'Enel ed alle pubbliche amministrazioni interessate, ha approvato – in data 29 aprile 1989 – un ordine del giorno di sostegno alla petizione popolare;

che il sindaco dello stesso comune di Turbigo, con lettera in data 10 luglio 1989, ha nuovamente ed esplicitamente richiesto all'Enel la sospensione di «ogni intervento operativo che riguardi l'ampliamento della centrale», nonchè l'invio «della più ampia informazione sul progetto, ai sensi dell'articolo 14 della legge 8 luglio 1986, n. 349», ma a tutt'oggi nessuna risposta è pervenuta all'amministrazione comunale,

gli interroganti chiedono di sapere:

1) quali siano gli intendimenti dell'Enel circa l'ampliamento della centrale termoelettrica di Turbigo;

2) se sia stata presa in esame l'ipotesi della metanizzazione dell'impianto e – eventualmente – per quali ragioni sia stata scartata;

3) se, almeno in vista dell'ampliamento della centrale, siano stati compiuti gli studi di valutazione dell'impatto ambientale di cui alla direttiva CEE n. 337 del 1985 ed alla stessa legge istitutiva del Ministero dell'ambiente;

4) se, a garanzia della salute degli abitanti dei comuni confinanti, sia prevista l'installazione di stazioni di monitoraggio dell'inquinamento atmosferico nei comuni di Vanzaghello, Cameri, Nosate, Bienate di Magnago, Furato di Inveruno e Bernate Ticino, come esplicitamente richiesto dai cittadini interessati.

(4-03872)

(3 ottobre 1989)

RISPOSTA. – La centrale termoelettrica Enel, sita nei comuni di Turbigo e Robecchetto con Induno, è costituita da quattro sezioni denominate «Turbigo Levante» e da due sezioni denominate «Turbigo Ponente», rispettivamente della potenza complessiva di circa 1230 mw e di circa 150 mw, funzionanti ad olio combustibile.

Con istanza del 16 febbraio 1989, corredata del progetto di risanamento ambientale delle sezioni di «Turbigo Levante», l'Enel ha chiesto l'autorizzazione alla costruzione di alcuni impianti per il contenimento delle emissioni inquinanti nonchè al potenziamento delle suddette sezioni mediante l'installazione di quattro turbogas della potenza di 100 mw ciascuno.

Gli interventi di risanamento proposti consistono principalmente nella installazione di denitrificatori e depolverizzatori dei fumi e di un sistema per l'utilizzo del gas naturale sia sulle sezioni termoelettriche, sia sulle nuove sezioni turbogas. È previsto, altresì, il potenziamento dell'esistente rete di monitoraggio della qualità dell'aria mediante l'installazione di analizzatori di ossidi di azoto nelle postazioni di Galliate e di Robecchetto con Induno.

Con decreto ministeriale 30 giugno 1990, il Ministero dell'industria ha autorizzato l'Enel ad eseguire gli interventi sopra menzionati. Detta autorizzazione è stata rilasciata su parere conforme dei Ministeri dell'ambiente e della sanità, sentita la regione Lombardia.

Sul progetto proposto dall'Enel sono state inoltre sentite la commissione istituita presso questo Ministero (prevista dall'articolo 13 dell'allegato IV al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 27 dicembre 1988 recante la procedura per la localizzazione e costruzione di centrali termoelettriche e turbogas) e, su indicazione della commissione medesima, il Ministero della difesa.

È stata infine sentita – a cura del Ministero dell'ambiente, in ottemperanza all'articolo 6 dell'allegato IV sopra citato – la commissione di valutazione dell'impatto ambientale (commissione VIA) che ha verificato la sussistenza delle condizioni per la esclusione del suddetto progetto dalla pronuncia di compatibilità ambientale.

Per quanto riguarda invece le due sezioni termoelettriche di «Turbigo Ponente», l'Enel si è riservato di presentare il progetto nei termini previsti all'articolo 12 del decreto del Presidente della

Repubblica n. 203 del 1988, modificato con decreto-legge 4 agosto 1990, n. 215.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato
BATTAGLIA

(31 gennaio 1991)

ROSATI, FOSCHI. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Per conoscere:

se non ritenga di promuovere, nelle forme didatticamente più opportune, una adeguata diffusione ed illustrazione nelle scuole della Repubblica del testo del rapporto sui problemi del debito estero recentemente presentato all'Assemblea dell'ONU dall'onorevole Bettino Craxi, in adempimento dell'incarico ricevuto dal segretario generale dell'ONU;

se non consideri che la conoscenza diretta di un documento che contiene un'analisi aggiornata della configurazione presente e futura del rapporto Nord-Sud – e indica linee di tendenza allarmanti in assenza di correzioni – possa efficacemente contribuire alla formazione di una coscienza civile delle nuove generazioni aperta alla comprensione delle reali esigenze di solidarietà mondiale che sono proposte dalla inaccettabile situazione delle strutture economiche e dallo svolgimento inadeguato dei rapporti politici;

se non intenda comunque fornire assicurazioni circa le modalità e gli strumenti con cui intende soddisfare, se condivise, le esigenze poste nella presente interrogazione.

(4-05591)

(22 novembre 1990)

RISPOSTA. – In merito all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, si ritiene opportuno premettere che l'approfondimento, nelle scuole, di rilevanti problematiche di ordine sociale, quali quelle insite nel rapporto sulla situazione del debito estero di cui è cenno nell'interrogazione medesima, è affidato, in primo luogo, ai singoli docenti ai quali compete – nel rispetto della libertà di insegnamento e della interdisciplinarietà dello stesso – la scelta dei temi da proporre, di volta in volta, alla riflessione degli alunni.

Dal suo canto questo Ministero, anche per il passato, non ha mancato di favorire, nell'ambito della propria azione di impulso e di coordinamento, le molteplici e variegate iniziative, deliberate e promosse dai competenti organi collegiali allo scopo di offrire agli allievi occasioni di dibattito sulle più importanti tematiche del momento, non escluse quelle di politica internazionale, della convivenza pacifica e della solidarietà tra i popoli.

D'altra parte, tali tematiche non sono estranee ai programmi del biennio sperimentale di molti istituti di istruzione secondaria superiore, che comprendono, tra le materie comuni, l'insegnamento dell'educazione giuridico-economica; si tratta, infatti, di una disciplina introdotta con l'espresso scopo di offrire ai giovani le conoscenze minime, atte a convivere in un sistema sociale complesso come l'attuale e a

comprendere, sia pure nelle linee generali, i dibattiti che si vanno svolgendo nel settore della politica economica e sui problemi concernenti i rapporti con altri paesi.

Inoltre, nelle indicazioni metodologiche e didattiche, relativamente al medesimo insegnamento, si fa esplicito riferimento alla individuazione di situazioni o contesti che assumano carattere emblematico per la loro rilevanza giuridica, economica, geografica, e si raccomanda di utilizzare al massimo, nella pratica scolastica, documenti e testi originali da affiancare ai manuali.

Fra tali documenti potrà trovare ampio spazio quello relativo al rapporto sui problemi del debito estero, cui hanno fatto riferimento gli onorevoli interroganti.

Il Ministro della pubblica istruzione
BIANCO

(6 febbraio 1991)

SANTINI. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per avere notizie sullo stato del raccordo Ferrara-Mare, importante strada di collegamento tra la A 13 e i «Lidi Comacchiesi».

Malgrado l'importanza di detta arteria che, soprattutto nelle festività, è assai frequentata, essa non è servita da punti-luce ed è assai carente nella segnaletica orizzontale.

Come è stato riferito dalla stampa nazionale, a seguito del grave incidente verificatosi sabato 14 aprile 1990, lungo il raccordo nei pressi dello svincolo di Gualdo a 10 chilometri da Ferrara nel quale sono morti 8 giovani, il raccordo è tuttora privo di colonnine per le chiamate di emergenza e sul percorso non esiste alcun servizio attraverso il quale si possa accedere ad un telefono.

Dalla sua costruzione, avvenuta ormai oltre 20 anni fa, non si è provveduto a fornire il raccordo di una strumentazione adeguata alla necessità di una moderna arteria.

L'interrogante fa presente di avere già presentato una interrogazione sullo stesso tema nella scorsa legislatura senza ottenere risposta.

(4-04721)

(17 aprile 1990)

RISPOSTA. - In risposta all'interrogazione indicata in oggetto, si comunica che il consiglio di amministrazione dell'Azienda nazionale autonoma delle strade, nella seduta del 13 dicembre 1990, ha preso in esame la situazione del raccordo Ferrara-Mare ed ha deliberato l'esecuzione di lavori di fornitura e di posa in opera di barriere spartitraffico e di opere complementari per un importo di circa 17 miliardi di lire.

Tali interventi, di prossimo appalto, sono mirati a rendere più sicura la circolazione degli autoveicoli, in quanto consentono di evitare che possano verificarsi incidenti dovuti a invasione della corsia opposta.

Sempre al fine di migliorare la sicurezza della circolazione stradale sono in corso trattative con la SIP al fine di installare lungo il raccordo colonnine per le chiamate di emergenza.

Il Ministro dei lavori pubblici
PRANDINI

(18 febbraio 1991)

SIGNORELLI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso:

che il servizio della leva militare operante ai fini della coscrizione obbligatoria così come è recepita fin dalla prima regolamentazione dello Stato italiano (legge sarda n. 1676 del 1854 e successivamente dalla Costituzione repubblicana) è sottoposto a norme di legge ed a regolamenti particolarmente dettagliati (testo unico delle disposizioni legislative sul reclutamento degli ufficiali dell'Esercito del 1938 e del 1940, decreto del Presidente della Repubblica n. 237 del 1964, con successive modifiche), tuttora tutti in vigore;

che detto servizio, che gestisce l'insieme delle operazioni mediante le quali lo Stato sceglie gli individui fisicamente idonei per essere messi a disposizione delle Forze armate e di quelle di polizia per l'espletamento del servizio militare, ha come destinatario il cittadino tuttora nella posizione di «civile»;

che di conseguenza nel tempo fu sempre ritenuto che detto servizio fosse presieduto da figure istituzionali diverse da quelle militari, anche durante il periodo fascista, proprio per assicurare a tali organi quella autonomia ed indipendenza dalla sfera militare come salvaguardia dei diritti del cittadino nel momento in cui non è ancora sotto le armi;

che in ossequio a tale presupposto fu ritenuto fin dal 1945 di affidare i compiti per l'espletamento delle complesse attività inerenti alla leva militare ad organi civili «garanti», retti e presieduti da commissari di leva della Difesa sotto la personale sovrintendenza del Ministro della difesa nelle figure di generali e colonnelli transitati per concorso nel ruolo civile con il titolo di commissari;

tenendo conto:

che i Ministri dell'interno e degli affari esteri sono interessati al «Servizio della leva» in quanto i comuni e le rappresentanze diplomatiche e consolari all'estero sono per legge «organi» di tale servizio;

che quello della leva è un servizio che interessa oltre l'Esercito anche le altre Forze armate nonchè le forze di polizia e la Protezione civile;

che è in espansione l'area dei cittadini obiettori di coscienza;

che sono a breve tempo previste le operazioni interessanti l'arruolamento di personale femminile nelle Forze armate,

l'interrogante chiede di conoscere come siano compatibili con quanto suesposto i comportamenti tenuti dalle autorità della Difesa (Stato maggiore Esercito), le quali hanno iniziato una ristrutturazione unilaterale del «Servizio della leva» tendente alla sua gerarchizzazione e militarizzazione che non soltanto viene a stravolgerne l'attuale fisiono-

mia «civile» e l'indispensabile autonomia dall'autorità militare, ma vulnera le stesse leggi dello Stato tuttora in vigore, facendo sì che il nuovo ordinamento previsto nella ristrutturazione del servizio ponga gli organi della leva – per legge direttamente dipendenti dal Ministro – come ultimo anello di una assurda catena gerarchico-militare; si creerebbe inoltre un inopportuno precedente per il Parlamento stesso, che viene posto di fronte ad una soluzione prefabbricata e già indebitamente adottata *contra legem*, nel momento in cui dovrà riesaminare la vigente legislazione.

L'interrogante, prendendo atto delle considerazioni suesposte, chiede di sapere se il Governo non intenda prendere in esame, in alternativa alle minacciate modifiche, la possibilità di:

scorporare il «Servizio della leva» dal Ministero della difesa;

costituire un «Ente interministeriale per la leva ed i servizi sociali sostitutivi», nel quale trasferire tutto l'attuale servizio, da porre alle dirette dipendenze della Presidenza del Consiglio;

potenziare l'attuale ruolo dei commissari di leva della Difesa, bandendo i necessari concorsi, da riservare, oltre che ai colonnelli e generali delle tre Forze armate, anche ai dirigenti civili dei Ministeri interessati alla leva (Difesa, Interno, Affari esteri, Grazia e giustizia e Protezione civile).

(4-04910)

(6 giugno 1990)

RISPOSTA. – Sul riordinamento dell'organizzazione della leva è stato predisposto un apposito disegno di legge che ha particolare riferimento alle strutture del servizio e alle competenze degli organi periferici. Tale provvedimento sarà sottoposto all'esame del Parlamento, che potrà quindi vagliare l'utilità della nuova normativa.

Il Ministro della difesa
ROGNONI

(12 febbraio 1991)

SPECCHIA. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso:

che presso il comune di Ceglie Messapico (Brindisi) si registrano diverse carenze nel servizio postale, nonostante l'impegno del direttore del personale del locale ufficio postale;

che, in particolare:

a) vi sono zone in cui, in alcuni giorni, la corrispondenza non viene recapitata, a causa della carenza di portalettere che sono costretti a «saltare» le ferie per la impossibilità di sostituzioni;

b) non sono servite le zone della 167 e di Montevicoli, le contrade Angelo di Maglio e Galante Menzella, eccetera;

c) è in funzione un solo ufficio postale per servire una città di 22.000 abitanti, mentre in alcuni comuni vicini, con popolazione più o meno numericamente analoga, sono state istituite più succursali;

d) l'esistenza di un solo ufficio postale procura enormi disagi ai cittadini-utenti, tanto che, nel periodo di pagamento delle pensioni, è impossibile compiere altre operazioni,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere per risolvere i problemi innanzi elencati, che sono stati anche oggetto di appositi ordini del giorno del consiglio comunale di Ceglie Messapico.

(4-05113)

(24 luglio 1990)

RISPOSTA. – Al riguardo si ritiene opportuno premettere che presso il comune di Ceglie Messapico il servizio di recapito della corrispondenza è assicurato dagli otto portalettere applicati nel locale ufficio postale.

In caso di eventuali assenze effettuate per qualsiasi motivo dai portalettere titolari, il servizio viene garantito da unità straordinarie, la cui assunzione è autorizzata ai sensi dell'articolo 3 della legge n. 1376 del 1965.

Indipendentemente dalla dotazione organica, imprevedibili esigenze di servizio, legate a punte di traffico straordinario, possono richiedere al personale addetto alla distribuzione il differimento del periodo di fruizione del congedo ordinario.

Quanto al mancato recapito della corrispondenza in alcune contrade e nei quartieri nuovi si deve, effettivamente, riconoscere la necessità di un adeguamento della organizzazione attuale; purtroppo, a causa delle note disposizioni sul blocco delle assunzioni nel pubblico impiego e della sospensione dell'adeguamento automatico degli organici, disposto dall'articolo 11 della legge 29 dicembre 1988, n. 554, non è possibile, nel momento attuale, dare corso a tale iniziativa.

Per quanto concerne, poi, la richiesta di istituire un secondo ufficio postale nel comune di Ceglie Messapico, occorre precisare che l'apertura di nuovi uffici postali avviene in relazione alle esigenze del servizio e dell'utenza e nell'osservanza dei princìpi di politica economica tracciati dal Governo per il contenimento della spesa pubblica.

In particolare questa amministrazione subordina l'apertura di nuovi uffici all'esistenza di particolari condizioni, quali la densità demografica della zona da servire (non inferiore a 5000 abitanti), la distanza della località dall'ufficio viciniore (non inferiore a 3000 metri), la prevedibile entità delle operazioni che verranno richieste.

La conformazione urbanistica del comune di Ceglie Messapico e la centralità dell'ufficio già esistente non consentono di dare esito positivo alla proposta avanzata dall'onorevole interrogante.

Si informa, infine, che l'ufficio in questione è stato recentemente trasformato in ufficio postale elettronico e pertanto l'utenza si può avvalere del servizio di sportelleria polivalente con sensibili vantaggi sui tempi di attesa.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
MAMMÌ

(12 febbraio 1991)

TORNATI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che l'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) è entrato nella determinazione di riorganizzare territo-

rialmente alcuni uffici provinciali che presentavano elevato carico di pratiche allo scopo di rendere più efficace e veloce l'introduzione del nuovo sistema informativo;

che perciò si è deciso lo sdoppiamento di alcune sedi in cui esisteva un elevato carico di pratiche;

che il consiglio di amministrazione in data 11 marzo 1987 approvava un ordinamento dei servizi che prevedeva lo sdoppiamento delle sedi di Pesaro, di Ancona e di Ascoli con la creazione delle sedi di Fano, di Iesi-Fabriano e di Fermo;

considerato che a tutt'oggi nulla si è realizzato di questo programma,

si chiede di sapere quali siano le cause che ritardano l'avvio del riordino e i tempi dell'apertura dei nuovi uffici nelle Marche.

(4-05395)

(10 ottobre 1990)

RISPOSTA. - In ordine alla interrogazione presentata dall'onorevole interrogante, l'INAIL ha comunicato che la propria sede di Pesaro 2, che dovrebbe essere dislocata a Fano, opera ancora provvisoriamente nella città capoluogo, in quanto risulta difficile la ricerca di ambienti da assumere in affitto con patto di futura vendita.

Anche la sede di Ancona 2 è già avviata ed opera provvisoriamente in tale città, ma il consiglio di amministrazione dell'Istituto non si è ancora pronunziato sulla localizzazione e concentrazione a Jesi o a Fabriano dei relativi «Sportelli prestazioni», considerate le opposte sollecitazioni che pervengono dagli organismi territoriali dei suddetti due comuni. A Fabriano lo sportello opera in locali di proprietà dell'INAIL, mentre quelli di Jesi sono in locazione.

Per quanto attiene, infine, alla sede di Ascoli Piceno 2, l'ente ne ha già previsto la istituzione a Fermo, dove opera attualmente uno sportello prestazioni, ma la costituzione della sede in tale centro incontra difficoltà a causa della «componente personale», tenuto conto che, attualmente, presso questo sportello operano solo 10 dipendenti, a fronte di un organico a regime di 41 unità lavorative.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
DONAT-CATTIN

(14 febbraio 1991)

TRIPODI. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per conoscere, in considerazione della legittima protesta espressa da decine di famiglie di contadini domiciliati nelle contrade «Basilico» e «Sant'Antonio» nel territorio di Cittanova (Reggio Calabria), quali misure si intenda predisporre per costringere l'Enel ad adeguare la potenza dell'energia elettrica fornita, attualmente caratterizzata da continui abbassamenti che, oltre a rendere precario l'uso domestico, provocano danni agli elettrodomestici.

(4-02099)

(27 settembre 1988)

RISPOSTA. – L'Enel, interpellato al riguardo, ha riferito di essere al corrente degli inconvenienti in cui incorrono gli abitanti delle contrade Basilico e Sant'Antonio, site nel comune di Cittanova (Reggio Calabria), a causa dei frequenti abbassamenti di tensione nell'erogazione dell'energia elettrica.

Proprio per ovviare a detti inconvenienti, nonchè per soddisfare le richieste di nuove utenze, che in questi ultimi anni sono sensibilmente aumentate, l'Enel ha da tempo programmato la costruzione di tre nuove cabine di trasformazione MT/BT, di cui due situate proprio nella contrada Basilico ed una nella contrada Sant'Antonio.

Il potenziamento del servizio elettrico nelle zone rurali rientra infatti negli obiettivi dell'Enel. Peraltro l'ente di Stato potrà procedere alla realizzazione delle suddette opere solo dopo che i competenti organi avranno concluso il relativo procedimento di autorizzazione.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato
BATTAGLIA

(31 gennaio 1991)

TRIPODI, GAROFALO, MESORACA, ALBERTI, IMPOSIMATO, VETERE. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che a seguito della dichiarazione di inagibilità da parte della USL di Gioia Tauro gli uffici della procura della Repubblica di Palmi sono chiusi e l'attività giudiziaria paralizzata;

che ciò si è verificato in una sede dove l'attività della magistratura rappresenta l'esigenza primaria per le popolazioni del circondario più colpite dalla attività criminale delle più potenti organizzazioni mafiose, così come dimostra la strage di Laureana di Borrello;

che lo «sfratto» dei magistrati dagli uffici giudiziari ha provocato sconcerto e indignazione tra l'opinione pubblica per il discredito che ha provocato all'amministrazione della giustizia in una zona dove la fiducia negli organi dello Stato è minima;

tenuto conto della eccezionale gravità dell'accaduto,

gli interroganti chiedono di conoscere:

le ragioni che hanno ostacolato l'adozione di misure preventive per evitare le attuali conseguenze provocate dalla decisione dell'ufficiale sanitario;

quali siano gli ostacoli che impediscono il trasferimento degli uffici giudiziari nel nuovo palazzo di giustizia già ultimato;

quali provvedimenti urgenti si intenda adottare per assicurare l'immediata ripresa e un adeguato funzionamento dell'attività giudiziaria della procura della Repubblica di Palmi.

(4-05056)

(11 luglio 1990)

RISPOSTA. – Il nuovo palazzo di giustizia di Palmi è stato costruito dal comune con il finanziamento statale previsto dall'articolo 2 della legge 15 febbraio 1957, n. 26, e dall'articolo 19 della legge 30 marzo 1981, n. 119.

Più precisamente la Cassa depositi e prestiti ha concesso al comune il mutuo di lire 1.172.000.000, assistito dal contributo accordato da

questo Ministero nella misura del 75 per cento ai sensi dell'articolo 2 della legge 15 febbraio 1957, n. 26.

Inoltre detta Cassa, previo parere favorevole di questo Ministero sui progetti relativi, ha concesso all'amministrazione comunale mutui per l'ammontare complessivo di lire 20.657.330.000 con ammortamento a totale carico dello Stato, ai sensi dell'articolo 19 della legge 30 marzo 1981, n. 119.

Successivamente, in data 23 settembre 1988, questo Ministero ha espresso parere favorevole su di un progetto relativo alla realizzazione nel nuovo palazzo di giustizia di un'«aula-*bunker*» con una previsione di spesa di lire 3.520.000.000.

Con nota 16 febbraio 1990 la Cassa depositi e prestiti ha rilasciato al comune l'adesione di massima alla concessione del mutuo relativo, ai sensi dell'articolo 19 sopracitato.

Più recentemente, con nota 16 novembre 1989, questo Ministero ha espresso parere favorevole su di un progetto relativo a lavori di adattamento da eseguire nel nuovo palazzo di giustizia con una previsione di spesa di lire 432.000.000, ai fini del finanziamento previsto dall'articolo 19 più volte citato.

Relativamente allo stato dei locali del vecchio edificio giudiziario ed al trasferimento degli uffici giudiziari nel nuovo palazzo di giustizia, si comunica che in data 16 febbraio 1990 è pervenuta al Ministero la relazione sull'ispezione eseguita presso il tribunale e la procura della Repubblica di Palmi dal 29 maggio al 31 giugno 1989.

Da tale relazione risultava che i locali adibiti a sede dei predetti uffici erano ormai divenuti inidonei e che in particolare i locali destinati ad archivio si trovavano in stato di completo abbandono; risultava altresì che il nuovo palazzo di giustizia era quasi ultimato e che il trasferimento degli uffici giudiziari nel palazzo medesimo poteva considerarsi prossimo.

Comunque, in relazione ai predetti inconvenienti, questo Ministero con nota 31 marzo 1990 ha invitato il comune di Palmi ad adottare con sollecitudine i necessari provvedimenti, di concerto con l'autorità giudiziaria locale.

Nel frattempo il procuratore della Repubblica di Palmi, con nota 19 marzo 1990, faceva presente che, in conseguenza dell'aumento del personale e dell'enorme afflusso di fascicoli restituiti dai giudici istruttori e dalla pretura in attuazione delle nuove norme precedurali, gli ambienti a disposizione della procura erano divenuti insufficienti e che i locali destinati alla procura della Repubblica nel nuovo palazzo di giustizia erano già stati ultimati e collaudati. Pertanto detto dirigente chiedeva la consegna anticipata dei nuovi locali.

Con lettera del 27 marzo 1990 si faceva presente al presidente del tribunale e al procuratore della Repubblica di Palmi che, ai fini dell'assenso ministeriale, previsto dall'articolo 5 della legge 24 aprile 1941, n. 392, al trasferimento degli uffici giudiziari nel nuovo edificio era necessario far pervenire i collaudi delle opere murarie e di tutti gli impianti dell'edificio medesimo oppure, nel caso che i collaudi non fossero ancora stati tutti effettuati, il parere favorevole dell'ufficio tecnico erariale circa l'idoneità dell'immobile.

Senonchè il dirigente sanitario dell'USL n. 26 di Palmi, a seguito di un sopralluogo nei locali del vecchio edificio guidiziario, con provvedimento in data 29 giugno 1990 dichiarava di ritenere quelli destinati ad uffici della procura della Repubblica antiigienici, insalubri, indecorosi e pertanto di considerarli inagibili e come tali da chiudere entro il termine perentorio di sette giorni.

Con nota n. 221 trasmessa via telefax in data 30 giugno 1990 il procuratore della Repubblica, sulla base della predetta dichiarazione di inagibilità, chiedeva a questo Ministèro istruzioni sulle iniziative da adottare, qualora non fosse autorizzata entro il termine anzidetto la consegna anticipata dei nuovi locali.

Pertanto, in relazione alla nota sopracitata, con lettera del 30 giugno 1990 veniva autorizzata l'occupazione immediata dei locali del nuovo palazzo di giustizia assegnati alla procura della Repubblica.

Peraltro, avendo il direttore dei lavori comunicato di poter consegnare al comune i locali destinati alla procura solo il giorno 10 luglio e non potendo quindi avere inizio il trasferimento prima di tale data, il procuratore della Repubblica, con provvedimento 7 luglio 1990, disponeva che a decorrere dalla stessa data, in esecuzione della dichiarazione di inagibilità della USL n. 26, i locali della procura della Repubblica, tranne quelli del casellario e della sala intercettazioni, fossero chiusi e che i servizi essenziali dell'ufficio fossero assicurati da personale distaccato presso il tribunale.

Successivamente, con nota 11 luglio 1990, n. 245, il procuratore della Repubblica comunicava che, in tutto o in parte, i locali del nuovo palazzo di giustizia erano stati consegnati dal direttore dei lavori al comune; pertanto chiedeva di conoscere se, data l'urgenza del caso, l'ufficio giudiziario poteva prendere possesso dei nuovi locali ovvero doveva attendere la formale consegna dal comune al presidente del tribunale e da questo al procuratore della Repubblica.

Questo Ministero, considerato che per effetto della dichiarazione di inagibilità la procura della Repubblica non era più in condizioni di esplicare neppure la normale attività, con nota 11 luglio 1990, ha autorizzato il trasferimento immediato della procura medesima nel nuovo palazzo di giustizia, nell'attesa della formalizzazione degli atti di consegna da parte dell'autorità legittimata.

Comunque, come risulta da un verbale trasmesso con nota 12 luglio 1990 dal sindaco di Palmi, in data 10 luglio 1990 l'impresa appaltatrice ha provvisoriamente consegnato al comune, quale ente appaltante, i locali destinati alla procura della Repubblica.

Ha, quindi, avuto inizio il trasferimento della procura della Repubblica e successivamente del tribunale nel nuovo palazzo di giustizia, trasferimento che, come riferito dal presidente del tribunale di Palmi con nota 4 gennaio 1991, è ormai quasi completato, poichè nel vecchio edificio giudiziario sono rimasti solo gli archivi penali e civili e dei corpi di reato.

La pretura continuerà ad occupare i locali del vecchio edificio, nel quale il provveditorato regionale alle opere pubbliche eseguirà lavori di adattamento e di straordinaria manutenzione. A tale fine, con decreto ministeriale 27 settembre 1990, registrato alla Corte dei conti il 22 ottobre 1990, sono state assegnate a detto provveditorato lire

3.500.000.000, ai sensi dell'articolo 17, comma 23, della legge 11 marzo 1988, n. 67.

Relativamente al punto dell'interrogazione in cui si chiede di conoscere «le ragioni che hanno ostacolato l'adozione di misure preventive per evitare le attuali conseguenze provocate dalla decisione dell'ufficiale sanitario» il presidente del tribunale di Palmi con la nota del 4 gennaio 1991 sopra citata ha precisato che, prima del repentino intervento del dirigente dell'USL, i disagi di ordine logistico rappresentati dalla procura della Repubblica rigurdavano soltanto l'angustia e l'insufficienza dei locali, che si erano aggravate a seguito dell'arrivo degli uditori giudiziari; di essersi quindi interessato presso l'amministrazione comunale perchè fossero realizzati con tramezzi due vani nello spazio antistante l'ufficio del procuratore della Repubblica.

Il presidente del tribunale ha, poi, fatto presente che qualsiasi problema inerente a difficoltà logistiche poteva essere risolto in breve tempo, dato che era prossima la consegna del nuovo palazzo di giustizia, ed a tal riguardo ha puntualizzato di essersi sempre prodigato a tutti i livelli affinchè tale consegna fosse al più presto effettuata.

Il Ministro ad interim di grazia e giustizia
MARTELLI

(15 febbraio 1991)

ULIANICH. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica.* - Premesso che la Scuola superiore della pubblica amministrazione è necessariamente subordinata alla Costituzione, alle leggi ed ai regolamenti che la riguardano i quali, in ogni caso, non possono derogare ai princìpi generali dell'ordinamento vigente, si chiede di sapere sulla base di quali motivazioni la predetta Scuola, in occasione del IX corso di reclutamento di funzionari direttivi per ministeri vari, ha ritenuto di non applicare ed anzi di disattendere le norme vigenti, di cui in particolare alle leggi n. 312 del 1980 e n. 93 del 1983, in materia di riserva di posti, espressamente stabilita in favore dei dipendenti pubblici candidati interni della pubblica amministrazione.

Si chiede altresì di conoscere quale sia l'autonomia decisionale della Scuola superiore della pubblica amministrazione nel distribuire alle amministrazioni partecipanti al reclutamento i borsisti vincitori dei corsi/concorsi, tanto in relazione alle richieste dei ministeri di provenienza che a quelle dei candidati interessati.

(4-05485)

(6 novembre 1990)

RISPOSTA. - I corsi organizzati dalla Scuola superiore della pubblica amministrazione - con concessione di borse di studio - per il reclutamento di impiegati alle qualifiche funzionali settima ed ottava delle amministrazioni statali sono organicamente disciplinati dalla normativa contenuta nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 9 gennaio 1985, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 224 del 23 settembre 1985, come modificato dal successivo decreto 8 aprile 1987, n. 227 (*Gazzetta Ufficiale* n. 134 dell'11 giugno 1987).

Detti corsi di reclutamento - come si ricava chiaramente dalla normativa sopra citata - rappresentano un sistema alternativo alla procedura dei normali concorsi pubblici e si caratterizzano come procedimento complesso a formazione successiva nel quale acquista rilievo centrale la fase delle prove intermedie. Durante tale fase, infatti, il candidato idoneo effettua la scelta dell'amministrazione di destinazione sulla base della posizione occupata nella graduatoria, tenendo conto della distribuzione dei posti disponibili (si confronti l'articolo 8, comma 7, del citato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 9 gennaio 1985; in tal senso è anche la decisione n. 254 del 1975 del Tribunale amministrativo regionale del Lazio, sezione I).

L'esito positivo dell'esame di fine corso comporterà, quindi, per il corsista, ai sensi dell'articolo 10 del più volte menzionato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, la nomina nei ruoli dell'amministrazione da lui prescelta nella fase intermedia.

Tale procedura ha il pregio di consentire alla Scuola superiore di far svolgere ai candidati la seconda parte del corso essenzialmente programmata sulle specifiche esigenze professionali delle amministrazioni cui saranno destinati.

Relativamente, infine, al rilievo circa la mancata applicazione - in occasione del nono corso di reclutamento svolto dalla Scuola superiore - delle norme in materia di riserva di posti a favore dei candidati interni contenute nell'articolo 14 della legge 11 luglio 1980, n. 312, va osservato che il carattere di «specialità» della disciplina prevista per i corsi in questione comporta la inapplicabilità di tutte le disposizioni di carattere generale valevoli in tema di concorsi pubblici.

Il Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica
GASPARI

(29 gennaio 1991)

VETTORI, ALIVERTI, AMABILE, KESSLER. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e ai Ministri senza portafoglio per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica e per il coordinamento delle politiche comunitarie.* - Per conoscere:

se abbiano avuto notizia del contenuto, diffuso dalla stampa anche quotidiana, della conferenza sull'energia nucleare in Italia svoltasi in data 17 gennaio 1989 a Torino nel teatro Colosseo ad iniziativa del comune da Bruno Coppi, esperto mondiale di fisica del plasma e professore di fisica a Boston (USA) presso il MIT con cenno alla possibilità concreta di realizzare un reattore «pulito» attraverso la fusione;

se, in particolare, abbiano seguito le dichiarazioni rilasciate in tale occasione circa difficoltà o ritardi del Governo italiano nella decisione di sostenere il primo esperimento di tale tecnologia, collocabile ad Ispra nell'ambito del progetto «Ignitor»;

se sia in corso una istruttoria per verificare la fattibilità di tale esperimento con garanzie di sicurezza e con la spesa indicata nella modesta somma di 150-200 miliardi di lire;

quali siano le valutazioni, la posizione e le intenzioni del Governo e tutte le notizie al riguardo.

(4-02754)

(24 gennaio 1989)

RISPOSTA. - La realizzazione di un reattore «pulito» attraverso la fusione nucleare è l'obiettivo del programma di ricerche condotto in Europa, con coordinamento comunitario da parte dell'Euratom, cui l'Italia partecipa per una quota rilevante in uomini ed in mezzi, quantificabile in una spesa di circa 100 miliardi di lire l'anno, e in un impegno di personale pari a circa 450 tra ricercatori e tecnici.

Tale programma, il cui esperimento più importante è il JET, una macchina tipo Tokamak realizzata sotto forma di impresa comune a Culham, in Gran Bretagna, ha attualmente la *leadership* in campo mondiale sia per il numero di esperimenti complementari condotti, sia per la qualità dei risultati. In particolare, esso vanta i valori più elevati del parametro che misura il progresso verso il raggiungimento dell'ignizione, cioè dell'innesco del plasma con autosostentamento delle reazioni di fusione.

In questo ambito, la proposta del professor Coppi concerne la realizzazione di una macchina che, rispetto al JET, presenta una maggiore compattezza, un più alto campo magnetico ed una più elevata corrente di plasma, che è previsto permettano di raggiungere lo stato di ignizione e quindi di studiare i regimi termonucleari. Tale alto campo magnetico e le intense correnti in gioco inducono nei materiali conduttori e strutturali della macchina sforzi estremamente elevati, ai limiti della loro resistenza, e conseguentemente richiedono una progettazione innovativa e molto accurata.

L'impegno finanziario dell'ENEA a sostegno del progetto «Ignitor» ha riguardato:

un primo studio di fattibilità, per un importo di 110 milioni di lire, assegnato alla Scuola normale superiore di Pisa nel 1980 ed ultimato nel 1981;

un secondo studio di fattibilità, per un importo di 500 milioni di lire, assegnato nel settembre 1985 alla società Tecnomasio Italiano Brown Boveri (TIBB) e relativo ad una nuova versione della macchina. I parametri di «Ignitor» avevano infatti nel frattempo subìto un'evoluzione significativa in relazione alle nuove concezioni, desunte in particolare dai risultati ottenuti con il JET, riguardo alle dimensioni ed alla corrente di plasma necessari al raggiungimento dell'ignizione;

una serie di contratti, assegnati nel giugno 1986 ad una associazione di imprese coordinata dall'Ansaldo e costituita dalla stessa Ansaldo, dalla FIAT TTG e dalla TIBB, nell'ambito dei quali si è proceduto al successivo aggiornamento dello studio di fattibilità;

la costituzione, nel corso del 1987, di un consorzio industriale (consorzio «Ignitor»), formato da Ansaldo e FIAT CIEI (ex TTG), avente come subfornitore principale la TIBB (attualmente ABB Tecnomasio), per procedere, su contratto ENEA, alla progettazoine dell'«Ignitor». Le attività del consorzio sono iniziate in modo informale nei primi mesi del 1988 e il contratto di progettazione, per un importo di 14.095 milioni di

lire, è stato assegnato nel giugno 1988; tale contratto è attualmente in corso di esecuzione.

La gestione tecnico-scientifica dei contratti di cui sopra à stata svolta dall'ENEA. In particolare, per quanto riguarda il contratto di progettazione col consorzio «Ignitor», la relativa gestione è stata affidata ad un comitato di committenza presieduto dal professor Coppi e comprendente tre membri ENEA. Per la conduzione delle proprie attività, tale comitato si è avvalso del supporto tecnico-scientifico di personale dell'ente.

Nel quadro degli interventi in supporto al progetto «Ignitor», sono anche da ricordare le azioni effettuate per assicurare finanziamenti comunitari al progetto. In particolare:

nel settembre 1986 l'ENEA ha trasmesso all'Euratom il rapporto relativo al secondo degli studi di fattibilità sopra ricordati, informando contestualmente il comitato consultivo del programma fusione dell'intenzione di procedere al progetto di dettaglio della macchina «Ignitor». Si è ottenuto che l'Euratom partecipasse con un contributo del 25 per cento al costo della progettazione;

nell'ottobre 1986 il ministro Granelli ha proposto alla commissione di realizzare l'«Ignitor» nel centro comune di Ispra attraverso un'impresa comune;

successivamente è stata avviata la procedura in sede Euratom in base alle istruzioni impartite dal Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, che ha specificatamente richiesto un giudizio favorevole da parte della comunità scientifica europea che attribuisse ad «Ignitor» lo stato di azione prioritaria e, conseguentemente, un finanziamento preferenziale dello stesso Euratom di una quota fino al 45 per cento delle spese d'investimento, da coprire parzialmente mediante la cessione o l'uso di eventuali infrastrutture del centro di Ispra destinate ad alloggiare la macchina. Il ministro Ruberti, con lettera al vice presidente della commissione, onorevole Pandolfi, in data 1° febbraio 1989, ha riconfermato l'intenzione italiana di realizzare l'«Ignitor» ad Ispra ed ha manifesato la disponibilità a discutere gli aspetti di carattere tecnico e gestionale collegati a tale localizzazione.

Sempre nel quadro degli interventi in supporto all'«Ignitor», è infine da segnalare che l'ENEA ha incluso la realizzazione di tale macchina tra le azioni di maggiore rilevanza previste nella proposta di piano quinquennale 1990-1994, approvato dal consiglio di amministrazione dell'ente l'8 febbraio 1991 e trasmesso al Ministero dell'industria per essere sottoposto al CIPE.

In merito all'istruttoria per la verifica di fattibilità tecnologica del progetto «Ignitor», va sottolineato che nell'aprile 1989 l'Euratom ha costituito un gruppo di lavoro presieduto dal direttore del laboratorio di Culham dell'UKAEA, dottor M. Lomer, e comprendente, tra gli altri, il direttore del laboratorio di Cadarache del CEA, dottor R. Aymar, il direttore dell'Ecole Politecnique di Losanna, professor F. Trouon, e il vicedirettore del JET, dottor M. Keihacker. Il gruppo di lavoro ha già espresso un giudizio positivo in relazione all'ingegneria della macchina (cioè in relazione alla possibilità di ottenere le prestazioni previste in

condizioni di sicurezza), mentre allo stato attuale sono in corso approfondimenti circa alcuni aspetti della fisica di plasma.

Per quanto concerne infine i risvolti economici del progetto, la valutazione fornita dal consorzio «Ignitor» nel rapporto prodotto al termine della prima fase del contratto affidatogli dall'ENEA e sopra menzionato, è di circa 400 miliardi di lire per la realizzazione dell'impianto sperimentale da parte dell'industria.

Va anche considerato che l'«Ignitor» sarà probabilmente la prima macchina sperimentale, forse insieme al JET, ad impiegare miscele di deuterio-trizio per la sperimentazione. Andranno quindi risolti i problemi legati al maneggio ed al confinamento del trizio, che è un gas ad elevata radioattività, problemi che non sono mai stati affrontati prima per applicazioni civili. Dovrà essere altresì prevista la manutenzione della macchina, fortemente attivata dopo i primi esperimenti, per via completamente remotizzata mediante robot e telemanipolatori.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato
BATTAGLIA

(31 gennaio 1991)

VIGNOLA. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere:

per quali fini produttivi e con quali previsioni occupazionali fu costituita dalla GEPI nel 1982 l'azienda industriale OME spa, localizzata a Caivano (Napoli);

se la GEPI in questa attività ha un *partner* privato e con quali partecipazioni o accordi societari;

le ragioni che hanno indotto la OME a ricorrere, nello scorso mese di febbraio, alla cassa integrazione guadagni per 15 lavoratori su 30 occupati, appena poco dopo che alcuni di essi erano rientrati da un'altra lunga sospensione in cassa integrazione guadagni;

se è vero che sono stati spesi da detta società, dal 1982, 7 miliardi per investimenti e che nello stesso periodo si sono registrate perdite di bilancio per 4 miliardi;

quali prospettive produttive, occupazionali e societarie sono state previste per detta azienda.

(4-01231)

(3 marzo 1988)

RISPOSTA. - La GEPI ha riferito che la società OME di Caivano (Napoli) è stata costituita nel 1981 per risolvere i problemi occupazionali creatisi a seguito dei licenziamenti operati da preesistenti aziende.

Tuttavia, il piano di intervento e il definitivo assestamento dell'impresa hanno subìto diverse interferenze tecniche e di mercato, rendendo necessarie due successive diversificazioni e il ricorso alla cassa integrazione guadagni.

Peraltro, nel 1988, grazie all'alleanza realizzata con un qualificato imprenditore nel settore della componentistica auto, è stato possibile consolidare una strategia aziendale addivenendo alla cessione dell'azienda.

Gli acquirenti si sono impegnati a non effettuare licenziamenti collettivi di personale per i tre anni successivi alla compravendita e a garantire il graduale ritorno al pieno impiego dei dipendenti in modo che al 31 dicembre 1989 risultassero al lavoro 34 addetti.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato
BATTAGLIA

(31 gennaio 1991)

VISIBELLI. – *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e delle partecipazioni statali.* – Premesso:

che se c'è un tempio dello spreco di denaro pubblico in Italia esso è il palazzo di viale Mazzini, dove persino il cavallo morente dello scultore Francesco Messina davanti all'ingresso risulta pignorato da un dipendente che deve avere 79 milioni più interessi;

che nel 1987 in viale Mazzini erano sul libro paga 36.015 collaboratori che incidevano per «appena» 79 miliardi e 567 milioni, mentre, ultimo censimento, sarebbero diventati nel 1988 46.897, con un costo di ben 143 miliardi e 757 milioni;

che tanto avviene in una azienda divorata dai debiti – ne ha per 1500 miliardi – con una situazione finanziaria fragilissima e con un bilancio drammaticamente e realmente in rosso;

che la struttura RAI ha comunque 13.752 dipendenti fissi che effettuano 3.237.413 ore di straordinario all'anno, cioè ben 350 ore *pro capite*;

che i 46.897 collaboratori determinano un totale di contratti nel numero di 68.661, il che vuole dire che qualche collaboratore ha in proprio favore più di un contratto;

che oltre ai dipendenti a tempo indeterminato (13.752) vi sono anche quelli a tempo determinato nel numero di 1.197;

che, nonostante la presenza di questo esercito, la RAI-TV affida le produzioni degli spettacoli in appalto a società facenti capo spesso a parenti e amici di funzionari preposti alle stesse dalla televisione di Stato o a congiunti di uomini politici di Governo, il tutto per un ammontare per il solo 1989 di quasi 500 miliardi di lire;

che vi sono anche gli «esperti» sul libro paga di viale Mazzini, in numero di quasi 1.000 tecnico-scientifici, 200 circa fra letterari e artistici, 92 musicali, eccetera;

che la «mammella» della RAI allatta anche alcuni selezionati autori tramite la SIAE che riceve dalla RAI, secondo i dati del 1988, ben 99 miliardi,

l'interrogante chiede di conoscere:

1) se le cifre innanzi riportate siano rispondenti al vero e, in caso di risposta negativa, quali siano quelle reali;

2) se nel caso dei circa 47.000 collaboratori non si sia dinnanzi ad una lottizzazione di ritorno, cioè dalla RAI verso il mondo politico che dovrebbe controllare la televisione di Stato;

3) se sia vero che la cifra di oltre 3 milioni di ore di straordinario è corrispondente al monte-ore di lavoro di 2.000 unità;

4) come mai sia raddoppiato tra il 1987 e il 1988 l'esborso dei collaborati (il cui numero è aumentato di un terzo), nonostante che

l'ente RAI sia riuscito a chiudere in pareggio il bilancio 1988 soltanto grazie ad un artificio contabile che ha spostato da una colonna all'altra più di 300 miliardi (la revisione del valore del magazzino programmi), tanto da sollevare numerosi dubbi sulla correttezza di tali procedure da parte dell'IRI che ha il 99,55 per cento delle azioni RAI;

5) se sia giusto e legale che Democrazia cristiana, Partito socialista italiano e Partito comunista italiano, che con ciò che appare un vero e proprio *golpe* senza carri armati hanno occupato le tre reti nazionali RAI–TV, possano sperperare nel modo suindicato il pubblico denaro che i cittadini anche non appartenenti alle loro aree sono costretti a pagare con il canone (o abbonamento forzoso) RAI-TV.

(4-03963)

(18 ottobre 1989)

RISPOSTA. – Al riguardo si ritiene opportuno premettere che i problemi relativi alla gestione aziendale della concessionaria RAI, con particolare riferimento alla materia dei rapporti di lavoro, rientrano nella competenza del consiglio di amministrazione di detta società.

Ciò esclude qualsiasi possibilità di intervento governativo, in quanto il predetto organo opera, ai sensi della legge 14 aprile 1975, n. 103, nel quadro delle direttive e dei criteri formulati dalla apposita Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

Tuttavia, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione su quanto rappresentato dall'onorevole interrogante, non si è mancato di interessare la concessionaria RAI la quale ha preliminarmente precisato che, a seguito della sentenza del pretore di Roma – che condannava la società al pagamento di 79 milioni di lire più gli interessi e la rivalutazione monetaria in favore di un giornalista che aveva intentato la causa – l'ufficio giudiziario aveva proceduto ad un pignoramento, che è stato eseguito sul «cavallo», situato di fronte alla sede RAI di viale Mazzini; il pignoramento, comunque, è venuto meno in quanto la concessionaria ha provveduto a corrispondere all'interessato la somma indicata nella sentenza.

Quanto alla struttura organica la RAI ha fatto presente che al 31 dicembre 1989 essa risultava così rappresentata:

dipendenti con contratto di lavoro a tempo determinato 13.752, dipendenti con contratto di lavoro a termine 1.197, collaboratori 38.456, di cui 953 esperti tecnico-scientifici, 197 esperti letterari e artistici e 92 esperti musicali.

In proposito la RAI, nel confermare che il proprio indebitamento, alla data del 31 dicembre 1989, è stato valutato in 1.600 miliardi di lire, ha precisato che per mantenere l'attuale produzione di 9.000 ore di trasmissione televisiva e di circa 60.000 ore di trasmissione radiofonica, assicurando nel contempo una elevata qualità dei programmi, deve necessariamente avvalersi dell'attività di collaboratori autorevoli aventi una specifica preparazione professionale nel settore di volta in volta curato (cultura, informazione, spettacolo).

La RAI è ricorsa alla collaborazione di 29.593 esperti nell'anno 1987 per un totale di 36.015 contratti e di 38.456 nel 1988 per 46.897

contratti sopportando, rispettivamente, una spesa di 88 miliardi e 706 milioni e di 116 miliardi e 307 milioni.

Tale incremento è da collegare, oltre al generale lievitare dei compensi, all'aumento delle ore di trasmissione radiotelevisiva nonchè alle modifiche strutturali apportate alla programmazione della terza rete TV.

Nell'anno 1988 sono state erogate, inoltre, 3.237.398 ore di lavoro straordinario pari a 235 ore *pro capite*.

Il ricorso all'erogazione di straordinario trova giustificazione nella particolare attività della RAI che necessita, in determinati periodi, dell'impegno e dell'esperienza di personale specializzato, requisiti non posseduti da personale neoassunto.

L'esigenza, poi, di ricorrere all'appalto per la realizzazione di alcune trasmissioni - ha proseguito la concessionaria - è determinata dalla insufficiente disponibilità di mezzi aziendali idonei alle specifiche prestazioni; accade, infatti, che le reti televisive facciano ricorso a società appaltatrici per ottenere servizi altrimenti non fruibili con la tempestività necessaria in relazione alle esigenze del palinsesto, soprattutto quando si tratta di programmi in diretta la cui trasmissione è legata a tempi precisi.

Un'apposita clausola, inserita nei contratti di appalto, prevede il divieto di affidare commesse a ditte nelle quali operi anche un solo dipendente legato da rapporto di parentela entro il quarto grado con soci, sindaci o dipendenti della società.

Il bilancio relativo all'anno 1988 si è chiuso in pareggio e tale risultato, ha comunicato la RAI, non è frutto di alcun artificio; come dichiarato in più sedi e nella stessa relazione del consiglio di amministrazione, i criteri di imputazione dei costi della produzione televisiva sono stati adeguati alle mutate caratteristiche dell'attività produttiva e dell'utilizzazione dei prodotti da parte dell'azienda, in linea con l'evoluzione determinatasi in questi ultimi anni nello specifico mercato radiotelevisivo e con l'entrata in vigore, il 1° gennaio 1988, del testo unico delle imposte sui redditi.

I nuovi criteri adottati non comportano una variazione apprezzabile del risultato di bilancio rispetto ai precedenti; l'esercizio si sarebbe ugualmente chiuso in pareggio ed è solo dopo aver accertato l'equilibrio del bilancio secondo i criteri preesistenti che si è provveduto all'adozione dei nuovi, più aggiornati.

Nel corso dell'esercizio 1988 sono stati versati alla SIAE, per diritti d'autore, 87 miliardi di lire; la ripartizione di tale somma tra gli autori è di esclusiva competenza della società in questione.

In merito all'ultimo punto dell'atto parlamentare in esame, la RAI ha evidenziato che la legge di riforma del 1975, n. 103, prevede che la propria struttura organizzativa si articoli attraverso le direzioni di rete sia televisive che radiofoniche e che a ciascuna rete sia preposto un direttore, la cui nomina è di esclusiva competenza del consiglio di amministrazione; i direttori delle tre reti, indipendentemente dalle proprie convinzioni politiche, ha dichiarato in proposito la concessionaria, svolgono il loro compito osservando i princìpi che sono alla base del

servizio pubblico quali la professionalità, l'obiettività e la completezza dell'informazione.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
MAMMÌ

(12 febbraio 1991)

VITALE, GIACCHÈ, SCIVOLETTO, CROCETTA, GAMBINO. - *Al Ministro della difesa.* - Premesso:

che il giorno 5 luglio 1990 è precipitato in contrada Spada Lucente, nel territorio di Caltagirone (Catania), un caccia F 104 dell'Aeronautica militare, decollato dalla base di Sigonella, e che il pilota, capitano Sergio Scalmana, è deceduto nell'incidente;

che circa due anni fa un altro incidente, mai chiarito dalle autorità competenti nonostante interrogazioni parlamentari sulla vicenda, si verificò nel territorio di Caltagirone nei pressi del bosco di Santo Pietro. In quella occasione pare che un altro F 104 cadde e si disintegrò al suolo;

che il territorio della Sicilia, assieme al territorio del Canada e della Turchia, è quello in cui la pianificazione NATO prevede la possibilità di operare voli a bassa quota;

che la rotta che attraversa il territorio ed il centro abitato di Caltagirone e di altri centri del calatino è molto affollata per esercitazioni a bassissima quota e per perlustrazioni nel canale di Sicilia che determinano problemi di grave inquinamento acustico;

che l'incidente del 5 luglio ha suscitato forte allarme e viva preoccupazione tra la popolazione, essendo l'F 104 precipitato a pochi chilometri da Caltagirone ed essendosi quindi sfiorata una strage nel caso l'aereo fosse caduto nel centro abitato o se si fosse verificato l'atterraggio di fortuna sulla strada statale Catania-Gela, come pare il pilota avesse intenzione di compiere,

gli interroganti chiedono di sapere:

quali iniziative siano state prese o si intenda prendere per chiarire le cause e la dinamica dell'incidente del 5 luglio;

se si intenda chiarire, alla luce del nuovo grave fatto, la natura dell'episodio in contrada Santo Pietro di circa due anni fa;

se e quali iniziative si intenda mettere in atto per interdire voli ed esercitazioni a bassa quota in tutto il territorio della Sicilia.

(4-05092)

(12 luglio 1990)

RISPOSTA. - Le indagini disposte dall'autorità giudiziaria per accertare la dinamica e le cause dell'incidente occorso ad un F 104 dell'Aeronautica militare presso Caltagirone il giorno 5 luglio 1990 sono tuttora in corso.

Si fa, comunque, presente che la navigazione a bassa quota quale forma di addestramento del personale è indispensabile per il conseguimento delle capacità necessarie ad assolvere i compiti assegnati e si svolge con le medesime modalità su tutto il territorio nazionale. In Sicilia, stante la limitata presenza di reparti di aviogetti, tale navigazione è più ridotta che altrove.

I voli a bassa quota sono regolamentati da una direttiva nella quale da tempo sono state introdotte limitazioni atte a ridurre i disturbi per la popolazione.

Una continua e capillare azione di prevenzione e controllo viene esercitata perchè i voli si svolgano nel rispetto della citata direttiva.

Per quanto riguarda, infine, l'evento verificatosi due anni addietro in località San Pietro, si chiarisce che, non risulta alcun coinvolgimento di velivoli dell'Aeronautica militare.

Il Ministro della difesa
ROGNONI

(12 febbraio 1991)

ZECCHINO. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso che presso il secondo e il terzo circolo didattico di Ariano Irpino (Avellino) non risultano assegnati posti di sostegno nelle sezioni di scuola materna di competenza, pur in presenza di un accertato cospicuo numero di alunni portatori di *handicap*, l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti intenda adottare il Governo per assicurare prontamente il doveroso ausilio ai piccoli bisognosi.

(4-05606)

(27 novembre 1990)

RISPOSTA. – In ordine alla interrogazione parlamentare indicata in oggetto, si fa presente che alla provincia di Avellino sono stati assegnati, in data 8 gennaio 1991, 8 posti di sostegno, alla cui distribuzione tra i singoli circoli didattici provvederà, nell'ambito della propria competenza, il provveditore agli studi.

Il Ministro della pubblica istruzione
BIANCO

(6 febbraio 1991)